

VOL. LXI - N. 3 (FASC. 239)

LUGLIO - SETTEMBRE 1987

**RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Discorsi

- L'adesione al magistero è condizione indispensabile per una corretta lettura dei "segni dei tempi" pag. 131
- Senza la fede in Dio non può esistere nessuna autentica, duratura speranza » 136

Atti del Preposito generale

- Decisioni (1° luglio-30 settembre) » 138

Riunioni del Consiglio generale

- 23 luglio 1987 » 143
- 26-27 agosto 1987 » 145
- 23 settembre 1987 » 148

Atti dei Capitoli provinciali

- Capitolo della Provincia romana » 152

RASSEGNA

In memoriam

- p. Michele Cataldo (*Emidio D'Errico*) » 158

Studi

- Servizio: itinerario verso l'impegno definitivo
(*Sante Bisignano*) » 161

Cronaca

- Incontri di agosto » 174

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

Discorsi

L'ADESIONE AL MAGISTERO E' CONDIZIONE INDISPENSABILE PER UNA CORRETTA LETTURA DEI "SEGNI DEI TEMPI"

(incontro con i religiosi e le religiose degli Stati Uniti - celebrazione dei Vespri nella cattedrale Saint Mary di San Francisco, 17 settembre 1987)

Care Sorelle e Fratelli in Cristo,
Cari Religiosi degli Stati Uniti d'America,

1. Nel loro più profondo significato spirituale, i Vespri che stiamo celebrando insieme, rievocano le parole che la Sposa rivolge allo Sposo (Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 84). Rievocano inoltre le parole dello Sposo, «quella preghiera che Cristo stesso insieme al suo corpo rivolge al Padre» (*Ibid.*). Con voce unanime la Sposa e lo Sposo lodano il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

In questo liturgico inno di lode, noi diamo espressione a «la reale natura dell'autentica Chiesa, umana e divina, visibile e tuttavia invisibile, ansiosa di agire e al tempo stesso votata alla contemplazione, presente nel mondo anche se non materialmente» (*Ibid.*, 2). E' proprio la presenza di Dio nella vita e nei problemi umani che voi proclamate con la vostra consacrazione religiosa e la pratica dei consigli evangelici. Voi, attraverso le molteplici forme del vostro amorevole servizio al popolo di Dio, date testimonianza della realtà dell'amore di Dio nel mondo.

2. Care sorelle Religiose, sacerdoti e fratelli Religiosi: questo per me è uno dei momenti più importanti della mia visita...

3. L'evento più straordinario che ha interessato la Chiesa in ogni aspetto della sua vita e missione nella seconda metà del XX secolo, è stato il Concilio Vaticano II. Il Concilio ha esortato la Chiesa intera alla conversione, alla «novità di vita», al rinnovamento - ad un rinnovamento che consiste essenzialmente in una fedeltà sempre crescente a Gesù Cristo, suo divino Fondatore. Come «uomini e donne che seguono più da vicino questo annientamento del Salvatore e più chiaramente lo mostrano, abbracciando la povertà nella libertà dei figli di Dio» (*Lumen Gentium*, 42) è naturale che

i Religiosi debbano vivere la chiamata al rinnovamento in maniera totale. Migliaia di Religiosi degli Stati Uniti hanno risposto con generosità a tale chiamata e continuano a viverla con impegno profondo. I risultati, i buoni frutti di tale risposta sono visibili nella Chiesa: vediamo una spiritualità ispirata dal Vangelo che ha portato ad un approfondimento della preghiera personale e liturgica; una sempre maggiore consapevolezza della Chiesa intesa come comunione di fede e amore, in cui la grazia e la responsabilità di ogni membro devono essere rispettate e incoraggiate; una rivalutazione dell'eredità dei vostri fondatori e fondatrici, cosicché lo specifico carisma di ogni Congregazione risalti più chiaramente; una maggiore consapevolezza delle urgenti necessità del mondo moderno, un mondo in cui i Religiosi, in intima comunione con i Vescovi e in stretta collaborazione con la Chiesa intera, cerchino di proseguire l'opera del Buon Pastore, del Buon Samaritano e del Buon Maestro.

Non sarebbe realistico pensare che un così profondo e ampio processo di rinnovamento possa aver luogo senza rischi ed errori, senza indebita impazienza da parte di alcuni e ingiustificati timori da parte di altri. Quali che siano le tensioni e gli schieramenti provocati dal cambiamento, quali che siano gli errori del passato, sono sicuro che voi tutti siete convinti che è giunto il momento di avvicinarsi nuovamente gli uni agli altri in uno spirito di amore e di riconciliazione in seno alle vostre Congregazioni ma anche al di fuori.

Negli ultimi 20 anni si sono avute profonde intuizioni sul significato e il valore della vita religiosa. Molte di esse, concepite nell'esperienza della preghiera e della penitenza che sono state avvalorate dal carisma magisteriale della Chiesa, hanno contribuito grandemente alla vita ecclesiale. Tali intuizioni hanno dimostrato la perenne identità della consacrazione e della missione religiosa nella vita della Chiesa. Al tempo stesso esse hanno evidenziato la necessità che i Religiosi adeguino le loro opere alle esigenze delle persone del nostro tempo.

4. Fondamentale tra gli insegnamenti del Concilio è l'accento posto sulla natura ecclesiale della vocazione ad osservare i consigli evangelici. La consacrazione religiosa «appartiene indissolubilmente alla vita e alla santità della Chiesa» (Cf. *Lumen Gentium*, 44). «I consigli evangelici sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e che con la sua grazia sempre conserva.» (*Ibid.*, 43). E' stato precisamente alla luce di questo contesto ecclesiale che nel 1983 ho chiesto ai Vescovi degli Stati Uniti di rendere un servizio pastorale, offrendo a voi ed ai vostri Istituti, impegnati in attività apostoliche, conforto e uno speciale incoraggiamento a vivere la vostra vocazione ecclesiale nel modo migliore. Desidero ora ringraziare i Vescovi e voi tutti per la vostra generosa collaborazione in questo importante sforzo. Ringrazio in particolare la Pontificia Commissione presieduta dall'Arcivescovo John Quinn. Per grazia di Dio esiste ora un nuovo spirito di collaborazione fra i vostri Istituti Religiosi e le Chiese locali.

La vostra continua partecipazione alla missione della Chiesa a livello diocesano e parrocchiale è di inestimabile valore per il benessere delle Chiese locali. La vostra comunione con i Vescovi del luogo e la collaborazione con il ministero pastorale del clero diocesano, contribuisce fortemente ed efficacemente alla crescita spirituale dei fedeli. Le vostre iniziative a favore dei bisognosi e di tutti gli emarginati, persone e gruppi, i cui bisogni potrebbero altrimenti venire trascurati, sono davvero encomiabili. La vostra opera evangelizzatrice e missionaria in patria ed in altre parti del mondo, è una delle grandi forze della Chiesa degli Stati Uniti. Accanto al vostro apostolato tradizionale – oggi importante come ieri e che vi incoraggio ad apprezzare nel suo pieno significato – voi vi impegnate quasi ovunque a difendere i diritti umani e a costruire una società più equa e più giusta. Questo rappresenta un primato nella generosa risposta al Vangelo di Gesù Cristo. Sì, la chiesa intera degli Stati Uniti trae beneficio dalla dedizione dei Religiosi americani alla loro missione ecclesiale.

5. Nello stesso tempo avete particolarmente a cuore alcuni problemi strutturali che riguardano i vostri Istituti. Il calo delle vocazioni e l'invecchiamento dei vostri confratelli, rappresentano una difficile sfida per ciascuno dei vostri Istituti, e per la realtà comunitaria della vita religiosa, anche se questi non sono fenomeni nuovi nella lunga esperienza della Chiesa. La storia ci insegna che in modi di solito inspiegabili la radicale «novità» del Messaggio del Vangelo è sempre in grado di ispirare le generazioni future a fare ciò che voi avete fatto, a rinunciare a tutto per amore del Regno di Dio, per possedere la perla di grande valore (Cf. *Mt 13, 44-45*).

In questo momento voi siete chiamati ad un nuovo coraggio e ad una nuova fiducia. La vostra testimonianza gioiosa all'amore consacrato – nella castità, povertà e obbedienza – sarà in futuro ciò che maggiormente avvicinerà i giovani alla vita religiosa. Se essi avvertiranno l'autenticità del rinnovamento in voi e nelle vostre comunità, anche loro saranno disposti a seguirvi! La chiamata viene loro da Cristo ma essi desiderano ascoltarla anche da voi. Il vostro essenziale contributo alla crescita delle vocazioni scaturirà dalla fedeltà, dalla penitenza e dalla preghiera e dalla fiducia nella forza del Mistero Pasquale di Cristo che ha il potere di rinnovare tutte le cose.

Conformandovi alle migliori tradizioni di amore cristiano, voi saprete come mostrare una particolare sollecitudine per gli anziani e per gli infermi che vivono nelle vostre comunità e il cui contributo di preghiera e penitenza, di sofferenza e amore fedele è di inestimabile valore per il vostro apostolato. Che essi possano trarre sempre conforto dalla certezza di essere amati e rispettati in seno alle loro famiglie religiose.

6. La vostra vocazione è, per sua stessa natura, una risposta radicale alla chiamata che Gesù rivolge a tutti i credenti nel momento della consacrazione battesimale: «Cercate prima il Regno di Dio e

la sua giustizia» (Mt 6, 33). La vostra risposta si esprime con il voto di abbracciare e professare nella comunità i consigli evangelici. Mediante la castità, la povertà e l'obbedienza, voi vivete in attesa di un Regno escatologico in cui «non si prende né moglie né marito» (Mt 22, 30). E così anche ora «là dove è il suo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 21).

Attraverso la vostra professione religiosa, la consacrazione che lo Spirito Santo ha operato in voi con il Battesimo è magistralmente e nuovamente indirizzata verso la perfezione della carità...

I cattolici e quindi la grande maggioranza dei vostri concittadini, hanno il massimo rispetto per la vostra consacrazione religiosa e si rivolgono a voi per trovare la «ragione» della trascendente speranza cristiana che è in voi (Cf. 1 Pt 3, 15).

7. Il discepolo tuttavia non è superiore al Maestro. E' giusto che voi vi aspettiate, come la Chiesa ha sempre sostenuto, che se osserverete le leggi del Regno di Cristo – vale a dire il nuovo comandamento di amore e i nuovi valori proclamati nelle beatitudini – voi entrerete in conflitto con la «sapienza di questa epoca» (Cf. 1 Cor 2, 6). In modo del tutto personale e con grande coraggio, i religiosi sono da sempre in prima linea impegnati in questo incessante conflitto.

Oggi, l'incontro tra il Messaggio salvifico del Vangelo e le forze che formano la nostra cultura umana esige un profondo e devoto discernimento del volere di Cristo per la sua Chiesa in questo momento della sua vita. A questo proposito il Concilio Vaticano II resta il punto di riferimento necessario e rappresenta una guida luminosa. Tale discernimento è compito di tutta la Chiesa. Nessun singolo individuo o gruppo di persone può pensare di avere sufficienti intuizioni da monopolizzarlo. Tutti i membri della Chiesa, secondo il ministero ricevuto per il bene di tutto il Corpo, debbono umilmente conformarsi allo Spirito Santo che guida la Chiesa alla pienezza della verità (Cf. Gv 16, 33; *Lumen Gentium*, 4) e genera in essi i frutti della sua opera; frutti che S. Paolo definisce: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5, 22-23). E poichè lo Spirito Santo ha riposto nella Chiesa lo speciale carisma pastorale del Magistero, noi sappiamo che l'adesione al Magistero è una condizione indispensabile per una corretta lettura dei «segni dei tempi» ed è inoltre condizione necessaria per la fecondità soprannaturale di tutti i ministeri della Chiesa.

Voi avete quindi un ruolo importante nel dialogo tra la Chiesa e l'ambiente complesso e multiculturale degli Stati Uniti. La prima legge di questo dialogo è la fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Ed in questo fondamentale atto di fede e di fiducia voi dimostraste già al mondo il fondamento del vostro posto speciale in seno alla comunità del popolo di Dio. Ai fini del dialogo è inoltre necessaria un'autentica comprensione dei valori racchiusi nell'esperienza storica dell'America. Nello stesso tempo occorre operare una distinzione tra i concetti cristiani di bene comune, di virtù e coscienza, di libertà e

giustizia e quello che talvolta e in modo inadeguato ci viene presentato come l'espressione di queste realtà. Come Religiosi, voi siete particolarmente sensibili alle implicazioni di questo dialogo con il mondo in cui siete chiamati a vivere e ad impegnarvi. Come uomini e donne consacrati a Dio, voi siete consapevoli di avere la speciale responsabilità di essere un segno – un autentico segno profetico – che parlerà alla Chiesa e al mondo non in termini di facile condanna ma mostrando umilmente il potere che la parola di Dio ha di risanare ed elevare, di unire e legare con l'amore.

In questo importante momento della storia della famiglia umana, è essenziale che la Chiesa proclami la piena verità su Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo – e la piena verità sul nostro destino e la nostra condizione umana come sono stati rivelati in Cristo e autenticamente tramandati attraverso il Magistero della Chiesa. I fedeli hanno il diritto di ricevere l'autentico insegnamento della Chiesa in tutta purezza e integrità, con tutte le sue esigenze e la sua forza. Quando le persone cercano un punto di riferimento sicuro per i propri valori e le proprie scelte etiche, si rivolgono ai testimoni speciali della santità e della giustizia della Chiesa – ai Religiosi. Esse si aspettano e desiderano di essere convinte dall'esempio della vostra accettazione della parola di Dio.

8. Cari Fratelli e Sorelle: la vita che viviamo non ci appartiene; Cristo vive in noi. Noi viviamo ancora la nostra vita umana, ma è una vita di fede nel Figlio di Dio che ci ha amati e si è sacrificato per noi (Cf. Gal. 2, 20). In queste parole S. Paolo riassume il fulcro della nostra esperienza cristiana e ancor più il centro della vita religiosa. La validità e la fecondità della vita religiosa dipende dall'unione con Gesù Cristo...

9. ... In questo Anno Mariano di grazia, possiate trovare la gioia e la forza di una devozione sempre più grande a Maria, la Vergine Madre del Redentore. Possa Ella che è «modello e patrona di ogni vita consacrata» (Can. 663, par. 4), condurre ciascuno di voi ad una unione perfetta con Suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, e ad una più intima collaborazione alla sua missione redentrice. Che l'esempio del discepolo di Maria vi rafforzi tutti nella generosità e nell'amore.

(*L'Osservatore Romano*, 19 settembre 1987, p. 8 – traduzione in lingua italiana.

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 39 – 28 September 1987, p. 17.

Per *L'Osservatore Romano*, edizione settimanale in lingua spagnola e portoghese, vedere le date successive al 4 ottobre 1987).

SENZA LA FEDE IN DIO NON PUO' ESISTERE NESSUNA AUTENTICA, DURATURA SPERANZA

(teleconferenza con i giovani - "Universal Amphitheatre" di Los Angeles, 15 settembre 1987)

Cari giovani amici,

1. Penso che sappiate già, senza che ve lo dica, quanto sono felice di essere con voi oggi. Ovunque io vada in tutto il mondo, è sempre per me un appuntamento l'incontro con i giovani...

Come probabilmente sapete, dico spesso che voi giovani portate la speranza al mondo. Il futuro del mondo risplende nei vostri occhi. Proprio adesso state contribuendo a forgiare il futuro della società. Perché ho sempre riposto grandi speranze nei giovani, vorrei parlarvi oggi proprio della speranza.

2. Non possiamo vivere senza speranza. Dobbiamo avere degli obiettivi nella vita, dei significati nella nostra esistenza. Dobbiamo aspirare a qualcosa. Senza speranza cominciamo a morire.

Perché talvolta accade che una persona che sembra essere in buona salute, che ha successo agli occhi del mondo, prenda una dose eccessiva di sonniferi e si suicidi?

Perché, invece, vediamo una persona gravemente invalida piena di grande entusiasmo per la vita? Non è forse a motivo della speranza? Il primo ha perso ogni speranza; nel secondo la speranza è viva e fiorente. E' chiaro quindi che la speranza non deriva da talenti e doni, o dalla salute fisica e dal successo! Essa proviene da qualcos'altro. Per essere più precisi, la speranza proviene da qualcun altro, qualcuno al di sopra di noi.

La speranza viene da Dio, dalla nostra fede in Dio. Persone di speranza sono coloro che credono che Dio li ha creati per un motivo, che lui provvederà alle loro necessità. Essi credono che Dio li ama come un Padre fedele. Ricordate il consiglio che Gesù diede ai suoi discepoli quando sembrava che avessero timore del futuro? Egli ha detto: «Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valetе!» (Lc 12, 22-24). Sì, Dio conosce tutte le vostre necessità. Egli è il fondamento della nostra speranza.

3. Ma che dire delle persone che non credono in Dio? Questo è un problema veramente grave, uno dei problemi più gravi del nostro tempo, l'ateismo, il fatto che molti nostri contemporanei non credono in Dio. Quando lo scorso anno ho visitato l'Australia, ho detto a un gruppo di bambini: «Il fatto più doloroso dell'essere Papa è vedere che molte persone non accolgono l'amore di Gesù, non sanno chi sia realmente e quanto le ami... (Gesù) non costringe la gente ad accogliere il suo amore. Egli lo offre loro e li lascia liberi di dire sì o no. Mi riempie di gioia vedere quante persone conoscono

e amano nostro Signore, quante gli dicono sì. Ma mi rattrista vedere che alcuni dicono no» (29 novembre 1986). Senza la fede in Dio non può esistere la speranza. Non credere più in Dio significa cominciare a scendere lungo una china che può condurre soltanto al vuoto e alla disperazione.

Ma chi ha il dono della fede vive con fiducia in ciò che verrà. Guarda al futuro con aspettativa e gioia, anche dinanzi alla sofferenza e al dolore; ed il futuro al quale guarda in ultimo è la vita eterna con il Signore. E' questa la speranza che caratterizzava in modo tanto importante la vita di San Paolo, che una volta scrisse: «Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati... Non ci scoraggiamo... perché il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno» (2 Cor 4, 8-9. 16). Solo Dio può rinnovarci interiormente ogni giorno. Solo Dio può dare significato alla vita, Dio che si è fatto vicino a ognuno di noi in «Cristo Gesù nostra speranza» (1 Tm 1, 1)...

4. Mi chiedono spesso, soprattutto i giovani, perché mi sono fatto prete. Probabilmente alcuni di voi vorrebbero chiedermi la stessa cosa. Cercherò di rispondere brevemente.

Vorrei iniziare dicendo che non è possibile spiegarlo interamente. Perché resta un mistero anche per me. Come è possibile spiegare le vie di Dio? Eppure io so che in un dato momento della mia vita, sono stato certo che Cristo diceva a me quello che ha detto a migliaia di persone prima di me: «Vieni, seguimi!». Avvertivo chiaramente che ciò che sentivo nel mio cuore non era una voce umana, né una mia idea. Cristo mi stava chiamando a servirlo come sacerdote.

E probabilmente potete dire che sono profondamente grato a Dio per la mia vocazione al sacerdozio. Nulla ha più importanza per me, o mi dà una gioia maggiore del celebrare ogni giorno la Messa e servire il popolo di Dio nella Chiesa. E questo è stato vero fin dal giorno della mia ordinazione al sacerdozio. Nulla lo ha mai cambiato, neppure il fatto di essere diventato Papa.

Nel confidarvi questo, vorrei invitare ciascuno di voi ad ascoltare attentamente la voce di Dio nel vostro cuore. Ogni persona umana è chiamata alla comunione con Dio. Per questo motivo il Signore ci ha creati, per conoscerlo, amarlo e servirlo e - nel far questo - per scoprire il segreto della gioia perenne...

Cari giovani d'America, ascoltate la sua voce. Non abbiate paura. Aprite i vostri cuori a Cristo. La gioia più profonda che esiste nella vita è la gioia che viene da Dio e che troviamo in Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Egli è la speranza del mondo. Gesù Cristo è la vostra speranza e la mia!

(L'Osservatore Romano, 17 settembre 1987, p. 4 - traduzione in lingua italiana.

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 38 - 21 September 1987, p. 24.

Per L'Osservatore Romano, edizione settimanale in lingua spagnola e portoghese, vedere le date successive al 4 ottobre 1987).

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

DECISIONI

- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Oliviero Elastici a superiore della casa Seminario minore di Cherasco, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Milanese a superiore della casa Centro Emiliani di Elmas, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Dante Cagnasso a superiore della casa Villaggio della gioia di Narzole, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Mario Vacca a superiore della casa Collegio Emiliani di Nervi, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Corrado Ciocca a superiore della casa Istituto Emiliani di Rapallo, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Giacomo Gianolio a superiore della casa Istituto san Girolamo Emiliani di Sant'Anna, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Felice Beneo a superiore della casa Parrocchia del Fioccardo di Torino, per il primo triennio.
- 2 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Giampietro Bassis a superiore della casa Parrocchia Madonna del Rosario di Villa San Giovanni, per il terzo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica delle decisioni prese dal Capitolo della Provincia romana.
- 24 *luglio 1987* - Presa d'atto del lavoro svolto dal Capitolo della Provincia romana.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Mario Braida a superiore della Casa la Madonnina di Entrèves, per il primo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Federico Beccaria a superiore della casa Parrocchia la Maddalena di Genova, per il secondo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Diego Camia a superiore della casa Chiesa san Francesco di Rapallo, per il primo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Corrado Buzzi a superiore della casa Villa Speranza di San Mauro Torinese, per il primo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Nomina di p. Bruno Luppi a superiore della casa Residencia Emiliani di Madrid, per il primo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Filippetto a superiore della casa Colegio Santiago di Aranjuez, per il secondo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Lorenzo Eula a superiore della casa Colegio san Fermín di Caldas de Reyes, per il secondo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Jesús Vicente Varela Falde a superiore della casa Colegio Padres Somascos di La Guardia, per il terzo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Luis López Castelo a superiore della casa Seminario Padres Somascos di Santiago de Compostela, per il secondo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Angel Luis Airas Rodríguez a superiore della casa Seminario Padres Somascos di Tarancón, per il terzo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Federico Fausone a superiore della casa Llar santa Rosalía di Teyá, per il primo triennio.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Fava a superiore della Casa Madre di Somasca, "ad complendum triennium".
- 24 *luglio 1987* - Erezione del noviziato del Commissariato del Brasile nella Residencia somasca di Campinas.
- 24 *luglio 1987* - Nomina di p. Cataldo Campana a maestro dei novizi del noviziato del Commissariato del Brasile.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Istituto san Girolamo Emiliani di Corbetta a costruire strutture sportive.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Llar santa Rosalía di Teyá a ristrutturare locali della stessa casa.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Llar santa Rosalía di Teyá a compiere lavori per la chiesa e le opere parrocchiali della parrocchia di Nuestra Señora del Rosario a Badalona.
- 24 *luglio 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parroquia santa Inés di Bucaramanga a costruire una cappella nel barrio Villa Elena sito nella parrocchia di Bucaramanga.
- 26 *agosto 1987* - Nomina di p. Stefano Pettoruto a superiore della casa Parrocchia san Martino di Velletri, per il terzo triennio.

- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Giovanni Vitone a superiore della casa Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale, per il terzo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Luigi D'Amato a superiore della Casa Miani di Belfiore, per il primo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Luigi Boero a superiore della casa Villaggio del fanciullo di Martina Franca, per il primo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Vincenzo Gorga a superiore della casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena, per il terzo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Alberto Busco a superiore della casa Parrocchia san Michele arcangelo di Pescia, per il secondo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Antonio Di Trani a superiore della casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte, per il primo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Americo Veccia a Commissario del Commissariato del Brasile, per il primo triennio.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Pietro Quatrini a primo Consigliere del Consiglio del Commissariato del Brasile.
- 26 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Enzo Campagna a secondo Consigliere del Consiglio del Commissariato del Brasile.
- 26 agosto 1987 - Conferma della designazione di p. Roberto Petruzzello a parroco della parrocchia san Martino di Velletri.
- 31 agosto 1987 - Accettazione delle dimissioni di p. Juan Domínguez Herrera da superiore della casa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe di La Ceiba.
- 31 agosto 1987 - Nomina di p. Juan Domínguez Herrera a maestro dei novizi del noviziato della Provincia di Centroamerica e Messico.
- 31 agosto 1987 - Ratifica della nomina di p. Patrizio Martinuzzi a superiore della casa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe di La Ceiba, "ad complendum triennium".
- 31 agosto 1987 - Ratifica della costituzione della sede Somascan mayor seminary come casa filiale della St. Jerome house di Ayala Alabang, in Tagaytay.
- 31 agosto 1987 - Trasferimento del noviziato del Commissariato delle Filippine dalla St. Jerome house di Ayala Alabang alla casa filiale Somascan mayor seminary di Tagaytay.
- 31 agosto 1987 - Trasferimento del postnoviziato del Commissariato

- delle Filippine dalla St. Jerome house di Ayala Alabang alla casa filiale Somascan mayor seminary di Tagaytay.
- 31 agosto 1987 - Indulto di dispensa dai voti semplici per Joel G. Prudente.
- 31 agosto 1987 - Ratifica dell'autorizzazione a stipulare con il comune di Velletri un contratto di affitto di alcuni locali della casa religiosa per la scuola elementare.
- 31 agosto 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia san Martino di Velletri a stipulare con il comune di Velletri un contratto di affitto di alcuni locali della scuola materna parrocchiale per la scuola materna statale.
- 5 settembre 1987 - Obbedienza a fr. Cesare De Vita per la casa Parrocchia Madonna del Rosario di Villa San Giovanni.
- 10 settembre 1987 - Obbedienza a p. Ambrogio Peisino per la Provincia romana.
- 15 settembre 1987 - Dispensa di dieci giorni dal compimento dell'anno di noviziato per il novizio Antony Croos, per il novizio Pier-Carlo Vacca, per il novizio Salvatore Costanzo, per il novizio PierAngelo Borali, per il novizio José Benedicto Velásquez Claros, per il novizio Isabel Mejía Portillo, per il novizio Roberto Frau, per il novizio Graziano Ghiani, per il novizio José del Carmen Escobar Vásquez, per il novizio Giuseppe Pozzi, per il novizio Andrea Marongiu; ammissione degli stessi alla professione temporanea.
- 24 settembre 1987 - Ratifica della nomina di p. Ambrogio Peisino a superiore della casa Santa Maria in Aquiro di Roma, per il primo triennio.
- 24 settembre 1987 - Ratifica della nomina di p. Pietro Quatrini a superiore della casa Paróquia São Pedro di Presidente Epitacio, per il primo triennio.
- 24 settembre 1987 - Ratifica della nomina di p. Attilio Taricco a superiore della casa Paróquia nossa Senhora do Rosário di Santo André, per il primo triennio.
- 24 settembre 1987 - Ratifica della nomina di p. Enzo Campagna a superiore della casa Seminario somasco di Uberaba, per il primo triennio.
- 24 settembre 1987 - Conferma della designazione di p. Vicente Fernández Vides a parroco della Parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe di La Ceiba.
- 24 settembre 1987 - Indulto di dispensa dai voti semplici per Salvador M. Villamor.
- 24 settembre 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Collegio

Gallio di Como a chiedere un mutuo bancario, salvo licenza della santa Sede, a norma di diritto.

- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" della signorina Bianca Baldissera, di Feltre (Belluno).
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Ugo Cervellin, di Treviso.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Paolo Donà, di Treviso.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Daniela Zavattin Tavella, di Treviso.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" dei coniugi Giuliana Maschio e Francesco Faccenda, di Torino.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Maria Rosso, di Torino.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Corrado Dondero, di Genova.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Paolo Grubessich, di Genova.
- 27 settembre 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" della signorina Maria Teresa Pestarino, di Genova.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 23 luglio 1987

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Il 29 giugno hanno iniziato l'anno di noviziato, ad Ayala Alabang, cinque probandi filippini.

A San Salvador ha emesso la professione solenne, davanti al Padre provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico, il religioso Manuel Guevara.

b) Dal 6 al 10 luglio si è svolto il Capitolo della Provincia romana, in un clima di serenità e di fraternità.

c) Vengono ricordati i confratelli che, per incidenti o interventi o malattia, attraversano momenti di precaria salute. In particolare viene ricordato p. Michele Cataldo, che pare avviato a una conclusione inesorabile.

2) Provincia romana

a) Si esaminano gli atti del Capitolo provinciale. Si dà il voto per la ratifica delle decisioni approvate dallo stesso Capitolo.

b) Si prende in esame il verbale della riunione del Consiglio provinciale del 13 luglio.

Si prende atto del contenuto: nomina di p. Antonio Di Trani a cancelliere provinciale e di p. GianMarco Mattei a economo provinciale; approvazione degli ultimi verbali del Capitolo provinciale e formulazione del testo definitivo e ufficiale degli atti capitolari; informazioni circa la indizione della consultazione per la formazione del governo del Commissariato del Brasile; informazioni circa il programma di visita del Padre provinciale alle case e ad alcuni vescovi; acquisto di macchina fotocopiatrice per la curia.

Si dà il voto per l'erezione del noviziato del Commissariato del Brasile nella "Residencia somasca" di Campinas.

Si dà il voto per la nomina di p. Cataldo Campana a maestro dei novizi del noviziato di Campinas.

3) Provincia lombardo-veneta

Si prende in esame il verbale della riunione del Consiglio provinciale del 10-11 luglio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sul programma futuro presentato dalla comunità di Pine Haven; comunicazioni circa i programmi espressi in una lettera del Commissario della Colombia; informazioni sulle modalità di apertura in U.S.A. di una casa in una parrocchia "ispanica" del Connecticut; programma dell'incontro da tenere a Somasca a fine agosto; esame

della configurazione giuridica della casa di Ponzate; esame della composizione delle case; esame della richiesta del Centro di spiritualità di Somasca per la sostituzione di infissi; esame della richiesta del sindaco di Vercurago per l'affitto di aule da reperire nei locali di Casa San Girolamo di Somasca.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di p. Giuseppe Fava a superiore di Casa Madre di Somasca.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a costruire una cappella nel barrio Villa Elena sito nella parrocchia di Bucaramanga.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a costruire strutture sportive nella casa di Corbetta.

4) Provincia ligure-piemontese

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 10 luglio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sull'andamento delle ricerche per la sede di Casa Miani; comunicazioni sul programma della "tre giorni" per i superiori, di fine agosto.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di alcuni superiori. Il quadro delle nomine è completato.

- p. Oliviero Elastici superiore della casa di Cherasco;
- p. Giuseppe Milanese superiore della casa di Elmas;
- p. Mario Braida superiore della casa di Entrèves;
- p. Federico Beccaria superiore della casa di Genova;
- p. Dante Cagnasso superiore della casa di Narzole;
- p. Mario Vacca superiore della casa di Nervi;
- p. Diego Camia superiore della casa Chiesa san Francesco di Rapallo;
- p. Corrado Ciocca superiore della casa Istituto Emiliani di Rapallo;
- p. Corrado Buzzi superiore della casa di S. Mauro;
- p. Giacomo Gianolio superiore della casa di Sant'Anna;
- p. Felice Beneo superiore della casa di Torino;
- p. Giampietro Bassis superiore della casa di Villa San Giovanni.

5) Provincia di Spagna

a) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 2 maggio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'ammissione al presbiterato del diacono Marcello Losio e ai ministeri dei religiosi Francisco Manuel Fernández González e Aurelio Navarro Casales; comunicazioni circa l'approvazione dei bilanci amministrativi per l'esercizio 1985-86 di alcune case e dell'estratto conto della cassa provinciale; esame dell'attuazione delle decisioni capitolari; programmazione della formazione permanente dei religiosi; nomina dei membri della commissione pastorale; orientamenti per la formazione dei preadolescenti; nomina dei membri della commissione economica; possibilità di sistemare la curia provinciale nella casa di Madrid; lavori di sistemazione della casa estiva di Pulpí;

informazioni del Padre provinciale circa i contatti con le comunità per la futura composizione delle stesse.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 30 maggio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sul corso di informatica da tenere prossimamente; scambio di opinioni circa il contenuto della lettera che sarà inviata dal Padre provinciale ad accompagnamento delle decisioni capitolari; punti per il buon funzionamento della commissione pastorale; programmazione di una riunione dei superiori in ottobre; scambio di suggerimenti per la formazione delle comunità; definizione di alcune iniziative per la gestione economica della casa di Pulpí e per la centralizzazione di alcuni pagamenti; lettura e chiarimenti delle norme di amministrazione.

c) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 5-6 luglio.

Si prende atto del contenuto: formazione delle case religiose; voto di ammissione al diaconato dei religiosi Juan Manuel Múnzon Villa e José Antonio Nieto Sepúlveda; esposizione del progetto generale di ampliamento delle aule di La Guardia; esposizione del progetto di ristrutturazione della chiesa e annessi locali in Badalona; esposizione del progetto di sistemazione della casa di Teyá.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di:

- p. Giuseppe Filippetto a superiore della casa di Aranjuez;
- p. Lorenzo Eula a superiore della casa di Caldas de Reyes;
- p. Jesús Vicente Varela Faílde a superiore della casa di La Guardia;
- p. Luis López Castelo a superiore della casa di Santiago de Compostela;
- p. Angel Luis Airas Rodríguez a superiore della casa di Tarancón;
- p. Federico Fausone a superiore della casa di Teyá.

Si dà il voto per la nomina di p. Bruno Luppi a superiore della casa di Madrid.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla ristrutturazione della chiesa e delle opere parrocchiali di Badalona.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla ristrutturazione di alcuni locali della casa di Teyá.

6) Rendiconti amministrativi

Approvazione del rendiconto delle spese della curia generale per il primo semestre del corrente anno.

Somasca 26-27 agosto 1987

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Il 2 agosto a Tolentino (Macerata) nella chiesa del monastero delle monache carmelitane di clausura è stato ordinato diacono dal vescovo di Macerata il religioso Vincenzo Carucci.

Il giorno 15 agosto a Bogotá è stato ordinato diacono il religioso José Saul Cano dall' ausiliare dell'arcivescovo di Bogotá; lo stesso giorno a La Ceiba è stato ordinato sacerdote il diacono Oscar Reynerio López dall'ausiliare dell'arcivescovo di San Salvador.

b) Mercoledì 5 agosto pomeriggio è spirato a Martina Franca il confratello p. Michele Cataldo, da tempo sofferente. Nella malattia è stato affettuosamente seguito dai confratelli delle case pugliesi e della casa di Albano L.; i funerali si sono svolti il giorno seguente, prima a Martina Franca e poi a Statte.

c) Il 18 agosto si è svolta una riunione a Somasca, diretta da p. Joaquín Rodríguez Romero, per impostare le linee generali della formazione in vista della stesura della "ratio institutionis".

2) Provincia romana

a) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 30 luglio.

Si prende atto del contenuto: ammissione al diaconato del religioso Michele Grieco; esame di ipotesi per la composizione delle case; aggiornamento della situazione di Casa Pino di Grottaferrata; scambio di opinioni sulla situazione economica della Provincia.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 10 agosto.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina del parroco della parrocchia di san Martino di Velletri; esame delle domande di ammissione al noviziato; esame della composizione delle case.

c) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 24 agosto.

Si prende atto del contenuto: informazioni sulle esigenze delle comunità; spoglio delle schede per la consultazione in vista della composizione del governo nel Commissariato del Brasile.

Si dà il voto per l'erezione del noviziato del Commissariato del Brasile nella "Residencia somasca" di Campinas.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di:

- p. Giovanni Vitone a superiore della casa di Albano L.;
- p. Luigi D'Amato a superiore della casa di Belfiore;
- p. Luigi Boero a superiore della casa di Martina Franca;
- p. Vincenzo Gorga a superiore della casa di Morena;
- p. Alberto Busco a superiore della casa di Pescia;
- p. Antonio Di Trani a superiore della casa di Statte.

Si dà il voto per la nomina di p. Stefano Pettoruto a superiore della casa di Velletri.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di:

- p. Americo Veccia a Commissario del Commissariato del Brasile;
- p. Pietro Quatrini a primo Consigliere del Consiglio dello stesso;
- p. Enzo Campagna a secondo Consigliere del Consiglio dello stesso;

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a stipulare contratti di affitto tra la casa di Velletri e il comune della città per l'uso di scuole elementari e scuola materna.

3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 22 luglio.

Si prende atto del contenuto: ammissione al diaconato del religioso José Saul Cano.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 12 agosto.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni circa la rinnovazione dei voti di tre religiosi; comunicazioni sui cinque probandi che hanno avanzato domanda di ammissione al noviziato; comunicazioni sulle partenze e arrivi di religiosi che hanno avuto periodi di vacanza in Italia; esame delle domande dei novizi di ammissione alla professione; approvazione della soluzione adottata circa i problemi posti dalla eredità De Rossi; esame del progetto presentato dalla comunità di Mestre per la ristrutturazione della Casa Miani, in via Altobello.

c) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 27 agosto.

Si prende atto del contenuto: richiesta di costituzione della sede di Tagaytay, come casa filiale.

Si dà il voto per la ratifica della costituzione della casa "Somaskan mayor seminary" come casa filiale della St. Jerome house di Ayala Alabang.

Si dà il voto per il trasferimento provvisorio del noviziato dalla casa di Ayala Alabang alla casa filiale di Tagaytay.

Si dà il voto per il trasferimento definitivo del post-noviziato dalla casa di Ayala Alabang alla casa di Tagaytay.

4) Provincia di Centroamerica e Messico

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 24-25 giugno.

Si prende atto del contenuto: voto di ammissione al presbiterato del diacono Oscar Reynerio López; voto per la nomina del superiore della casa Parroquia N.S. de Guadalupe di La Ceiba dopo la rinuncia dell'attuale superiore; approvazione dei bilanci del secondo semestre 1986 della Provincia e dei bilanci di quasi tutte le case per l'anno 1986; esame del piano di promozione vocazionale a livello provinciale; scambio di pareri circa la formazione delle case, circa il noviziato e il post-noviziato.

Si dà il voto per l'accettazione della rinuncia di p. Juan Domínguez a superiore della casa Parroquia N.S. de Guadalupe di La Ceiba.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di p. Patrizio Martinuzzi a superiore della casa Parroquia N.S. de Guadalupe di La Ceiba.

Si dà il voto per la nomina di p. Juan Domínguez a maestro dei novizi del noviziato della Provincia.

5) *Commissariato del Brasile*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio commissariale del 23 luglio.

Si prende atto del contenuto: esame del progetto relativo alla sede del noviziato del Commissariato; esame della situazione economica del Commissariato; indizione della consultazione in vista delle nomine del Commissario e dei Consiglieri.

6) *Ammissione alla professione temporanea*

Si dà il voto per l'ammissione alla professione temporanea del novizio Antony Croos.

7) *Dispensa dai voti semplici*

Si dà il voto per la dispensa dai voti semplici richiesta dal religioso Joel G. Prudente.

Roma 23 settembre 1987

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il 14 settembre a Somasca è cominciato l'anno di noviziato per dodici novizi: provengono dall'Italia e dalla Spagna.

Il 17 settembre undici novizi hanno emesso la professione temporanea a Somasca nel corso di una solenne e partecipata liturgia.

Il 12 settembre sono stati ordinati diaconi: Michele Grieco, Juan Manuel Monzón Villa, José Antonio Nieto Sepúlveda. Il primo a Terlizzi (Bari) dal vescovo di Molfetta; gli altri a Madrid dal vescovo castrense della Spagna.

b) Il 30 agosto pomeriggio a La Ceiba è morto p. Cataldo Papagno che, pur non essendo in perfette condizioni di salute, non avrebbe lasciato immaginare una fine imminente. Avrebbe ricordato tra non molto i cinquant'anni di professione. Molto solenni i funerali, svoltisi con la partecipazione di due vescovi.

c) Vengono ricordati anche parenti defunti di nostri confratelli.

d) Nell'ultimo periodo vari confratelli sono stati festeggiati nelle nostre comunità o nelle parrocchie di origine per alcuni giubilei: 50° e 25° di professione; 50° e 25° di ordinazione sacerdotale. Per tutti sono formulati auguri.

2) *Case dipendenti dal Padre generale*

Si prende atto della possibilità che Casa Pino di Grottaferrata riprenda la sua funzione di casa di postnoviziato.

3) *Provincia romana*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 12 settembre.

Si prende atto del contenuto: ammissione di due probandi al noviziato; composizione delle case della Provincia e nomina dei superiori delle case del Commissariato del Brasile.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di p. Ambrogio Peisino a superiore della casa di Santa Maria in Aquiro a Roma.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di:

- p. Pietro Quatrini a superiore della casa di Presidente Epitacio;
- p. Attilio Taricco a superiore della casa di Santo André;
- p. Enzo Campagna a superiore della casa di Uberaba.

4) *Provincia lombardo-veneta*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 16 settembre.

Si prende atto del contenuto: esame della proposta per un mutuo bancario per la copertura dei costi della palestra del collegio Gallio di Como.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a richiedere un mutuo presso l'Istituto di credito sportivo italiano per la copertura dei costi della palestra in costruzione al collegio Gallio di Como.

5) *Provincia ligure-piemontese*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 28 agosto.

a) *Si prende atto del contenuto*: comunicazione sull'ammissione di tre probandi al noviziato; esame delle domande di ammissione alla professione temporanea presentate dai novizi.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 10 settembre.

Si prende atto del contenuto: esame del possibile acquisto di una villa per Casa Miani di San Mauro T.; esame di un progetto assistenziale presentato dalla comunità di Elmas; progetto di un ufficio provinciale per gli aggregati.

6) *Provincia di Centroamerica e Messico*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 17 agosto.

Si prende atto del contenuto: designazione di p. Vicente Fernández a parroco della parrocchia di N.S. de Guadalupe a La Ceiba; ammissione alla professione perpetua Juan Leonardo Quintero; ammissione ai ministeri del religioso Darwin Rudy Andino; approvazione dei bilanci ancora da esaminare delle case per l'anno 1986; esame della possibilità di acquisto di un terreno per il seminario minore di

La Ceiba; scambio di opinioni sulla situazione giuridica della casa del noviziato e sull'impostazione dell'anno.

7) *Provincia di Spagna*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio provinciale del 5 settembre.

Si prende atto del contenuto: esame di domande di ammissione al noviziato, di rinnovo di professione, di ammissione alla professione solenne; esame di uno schema di progetto di pastorale giovanile; programmazione della prossima riunione dei superiori e degli incontri di formazione permanente; collaborazione per iniziative di stampa; programmazione di visite alle comunità a partire dal mese di ottobre.

8) *Commissariato del Brasile*

Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato del 18 agosto.

Si prende atto del contenuto: esame del progetto per la costruzione della casa del noviziato a Campinas.

9) *Commissariato delle Filippine*

a) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio commissariale del 3 settembre.

Si prende atto del contenuto: nomina di p. Valerio Fenoglio a cancelliere commissariale e di p. Cesare De Santis a economo commissariale; composizione delle case del Commissariato.

b) Si prende in esame *il verbale* della riunione del Consiglio commissariale del 10 settembre: esame delle possibilità di acquisto di lotto di terreno in Tagaytay; esame di una proposta di donazione finalizzata in Sorsogon; esame di alcuni problemi relativi al curriculum formativo.

10) *Aggregazioni "in spiritualibus"*

- Signorina Bianca Baldissera, di Feltre (Belluno). Da anni a servizio di comunità somasche, dimostra abnegazione e fedeltà nel lavoro, svolto con grande spirito; si rivela affezionata alla Congregazione e alle sue opere. La richiesta viene dall'istituto Emiliani di Treviso.

- Signor Ugo Cervellin, di Treviso. Con costanza, impegno e motivazioni cristiane dedica quotidianamente parte del tempo libero nel seguire i ragazzi dell'istituto Emiliani di Treviso. Dalla stessa comunità è richiesta l'aggregazione.

- Signor Paolo Donà, fratello di p. Livio, di Treviso. Condividendo lo spirito educativo dell'istituto Emiliani di Treviso (la cui comunità ha avanzato la richiesta di aggregazione), assicura la sua competenza di psicologo e la sua passione di cristiano nello stimolare l'aggiorna-

mento professionale degli educatori e nel sostenere gli sforzi comuni per raggiungere le mete proposte.

- Signora Daniela Zavattin Tavella, sorella dei padri Zavattin, di Treviso. Partecipa all'opera educativa dell'istituto Emiliani e ne segue le attività, collaborando, con la competenza professionale e l'esperienza acquisita nel suo campo di lavoro, nelle frequenti occasioni in cui è richiesta la sua presenza. La domanda di aggregazione viene dalla comunità dell'istituto.

- Signora Giuliana Maschio e signor Francesco Faccenda, di Torino. Da anni seguono con affetto la vita della Congregazione e coinvolgono anche altre persone nell'occuparsi dei ragazzi della "Casa della fraternità giovanile" di Torino e di quelli di Casa Miani di San Mauro, senza dimenticare di prestare attenzione a Villa Speranza. La casa di Torino ha avanzato richiesta per la loro aggregazione.

- Signora Maria Rosso, di Torino. Per parecchi anni ha lavorato nella "Casa della fraternità giovanile", senza risparmiarsi nei casi di emergenza e instaurando un rapporto di dialogo e di attenzione verso gli ospiti, soprattutto se disagiati. Ha confermato il suo spirito buono rendendosi disponibile ad alcune esigenze richieste dalle iniziative di pastorale giovanile della parrocchia del Fioccardo. La comunità torinese ha richiesto la sua aggregazione.

- Signor Corrado Dondero, di Genova. Cordiale e disponibile alle diverse attività di cui è ricca una parrocchia, dedica il suo tempo e la sua opera a favore dei poveri, nello spirito di san Girolamo. La richiesta di aggregazione viene dalla comunità della Maddalena di Genova.

- Signor Paolo Grubessich, di Genova. Immigrato in Italia dalla Jugoslavia, collabora da anni con la nostra comunità di Genova, soprattutto nella segreteria parrocchiale. E' cristiano d'intensa preghiera e di carità silenziosa. La richiesta di aggregazione proviene dalla comunità di Genova.

- Signorina Maria Teresa Pestarino, di Genova. Manifesta attenzione e premura alla comunità somasca locale, al cui contatto ha imparato a conoscere san Girolamo e a riviverne lo spirito in una intensa attività caritativa e in una maggiore esigenza di rinnovamento spirituale. Dalla comunità di Genova proviene la richiesta di aggregazione.

11) *Dispensa dai voti semplici*

Si dà il voto per la dispensa dai voti semplici richiesta dal religioso Salvador M. Villamor.

ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

CAPITOLO DELLA PROVINCIA ROMANA

Preparazione

Il Padre provinciale, p. Luigi Boero, indice il Capitolo provinciale con lettera ai religiosi della Provincia e del Commissariato del Brasile in data 8 marzo 1987.

Alle comunità è inviato a inizio aprile un sussidio per aiutare il cammino comunitario di preparazione e anche per facilitare la stesura della relazione che ogni comunità deve inviare al Capitolo. Allegata è anche una preghiera "per il Capitolo".

Il 4 giugno il Padre provinciale comunica i nomi dei delegati al Capitolo e dei loro sostituti. La lettera ha valore di convocazione per i delegati. Il Capitolo si svolge ad Albano Laziale.

Svolgimento dei lavori

Lunedì 6 luglio

Alle ore 18.00 con la seduta preliminare si avviano i lavori capitolari. Viene stabilito l'orario giornaliero e si assegnano alcuni compiti: quello di moderatore è per p. Cataldo Campana, quello di animatore della vita comunitaria e liturgica è per p. Luigi Stella.

Si dà lettura di alcune lettere di adesione pervenute. La celebrazione eucaristica è presieduta dal superiore della casa di Albano che, insieme alla comunità, dà il benvenuto ai capitolari.

Martedì 7 luglio

Il Padre generale celebra la Messa e all'omelia, aiutato dal brano evangelico, insiste sulla necessità della preghiera.

La prima seduta è introdotta dal canto del "Veni Creator Spiritus".

Sono presenti come membri di diritto: p. Pierino Moreno, Preposito generale; p. Luigi Boero, Preposito provinciale; p. Stefano Pettoruto, primo Consigliere e Vicario; p. GianMarco Mattei, secondo Consigliere; p. Giovanni Vitone, terzo Consigliere; p. Emidio D'Errico, quarto Consigliere; p. Americo Veccia, Commissario del Commissariato del Brasile.

Sono presenti come delegati eletti in Provincia: p. Alberto Busco, p. Cataldo Campana, p. Vincenzo Gorga, p. Luigi Stella, p. Giovanni Incitti, p. Antonio Di Trani, p. Francesco Tolve. Quest'ultimo ha sostituito p. Domenico Suriano la cui rinuncia è stata accettata dal Padre provinciale.

E' presente come delegato eletto nel Commissariato del Brasile p. Pietro Trezzi.

Dichiarato legittimo e aperto il Capitolo, si procede all'elezione degli scrutatori, che risultano essere p. Di Trani, p. Tolve, p. Trezzi. Segretario del Capitolo è p. Vitone, cancelliere provinciale.

Il Padre generale ricorda l'aspetto spirituale e quello giuridico da cui è contrassegnato il Capitolo; conclude il discorso esortatorio presentando i tre nomi della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale. In ordine alfabetico: p. Vincenzo Gorga, p. GianMarco Mattei, p. Stefano Pettoruto.

Su invito del Padre generale viene illustrata la relazione che il Padre provinciale ha preparato a norma di regolamento. Si divide in cinque parti.

- I - Confratelli che ci hanno lasciato nel triennio.
- II - Presentazione della Provincia in cifre.
- III - Il cammino della Provincia in questo triennio:
 - a) vita religiosa
 - b) animazione vocazionale
 - c) attività apostolica: assistenziale, parrocchiale, scolastica
 - d) amministrazione dei beni.
- IV - Provincia e Commissariato.
- V - Problemi più urgenti, in rapporto a:
 - a) vita religiosa
 - b) promozione vocazionale e azione formativa
 - c) attività assistenziale-educativa
 - d) attività parrocchiale.

Chieste ed avute delucidazioni, si procede a costituire due commissioni. La prima, formata da p. Busco, p. Campana, p. Gorga, p. Pettoruto, esamina la relazione del Padre provinciale e quella del Commissario che sarà letta. La seconda, che include p. Incitti, p. Mattei e p. Stella, deve analizzare la relazione economica.

La parola passa poi al Commissario del Commissariato del Brasile, p. Veccia. La relazione svolge alcuni punti, sottoindicati.

- I - Introduzione.
 - II - Governo
 - a) case e distribuzione religiosi
 - b) religiosi
 - c) amministrazione: proprietà e impostazione dell'amministrazione.
 - III - Attività
 - a) apostolato
 - b) vita religiosa (comunitaria).
 - IV - Osservazioni generali.
 - V - Prospettive
 - a) nel campo vocazionale
 - b) nel campo parrocchiale
 - c) nel campo di lavoro "con il minore abbandonato".
 - VI - Conclusioni.
 - VII - Proposte.
- Al termine tiene la sua relazione l'economista provinciale.

Mercoledì 8 luglio

La Messa comunitaria è a suffragio dei tre religiosi della Provincia tornati durante il triennio alla casa del Padre: fr. Pietro Favarel, p. Gaetano Di Bari, p. Agostino Zambonati.

Sulla base dei punti segnalati dalla prima commissione continua in aula il dibattito (già aperto nella giornata precedente) che si incentra sulla vita fraterna e vocazioni, sull'apostolato assistenziale, parrocchiale e scolastico, sulle opere del Brasile. Ognuno dei tre argomenti costituisce il tema del rispettivo gruppo di studio.

Giovedì 9 luglio

Proseguono gli approfondimenti sugli argomenti indicati e sulla relazione economica.

I gruppi di studio presentano le prime proposte.

Dopo scambi di osservazioni e successive elaborazioni sono offerti i documenti sulla vita fraterna, sulla pastorale vocazionale, sull'apostolato.

Venerdì 10 luglio

Essendo giornata elettiva, la Messa "de Spiritu sancto" è presieduta dal Padre generale.

Nel rispetto di tutte le prescrizioni regolamentari viene eletto il Padre provinciale.

Si esaminano quindi i modi che hanno suggerito correzioni alle proposte incluse nei documenti presentati.

Arrivano a votazione anche i documenti sull'economia e sul Commissariato del Brasile e sono esaminati i relativi modi. Tutte le proposte contenute nei documenti hanno assunto forma definitiva.

Si procede all'elezione dei quattro Consiglieri. Le cariche restano così determinate:

p. Stefano Pettoruto, Preposito provinciale

p. Giovanni Vitone, primo Consigliere e Vicario provinciale

p. Luigi Boero, secondo Consigliere

p. Antonio Di Trani, terzo Consigliere

p. GianMarco Mattei, quarto Consigliere.

Con gli ultimi adempimenti richiesti si chiude il Capitolo.

Conclusioni

A) Vita fraterna

Nelle nostre comunità, pur rimanendo difficoltà dovute al numero, all'età e allo stato di salute di alcuni religiosi, si è notato un sensibile sforzo di comprensione e accettazione reciproca da parte di tutti nello spirito della fraternità religiosa.

Il Capitolo provinciale invita i religiosi e le comunità a vivere ancora più intensamente i valori della vita fraterna secondo le Costituzioni e quanto deciso dal Capitolo generale '87.

In particolare invita il Preposito provinciale ad orientare con

frequenti visite le nostre comunità per l'attuazione di quanto sopra detto (cf. CC 36) e, se è il caso, ad intervenire nella programmazione degli atti comuni e nella eventuale loro verifica.

B) Pastorale vocazionale

1. Linee programmatiche

Le Costituzioni (n. 78) impegnano singoli e comunità nella pastorale vocazionale con la preghiera, con la testimonianza della vita fraterna, con la proposta della nostra vocazione.

Il Capitolo provinciale conferma, in spirito di continuità, le decisioni e i suggerimenti del Capitolo provinciale '84.

2. Azione del Padre provinciale

Considerato il cammino fatto e dovendo indicare vie praticabili, data la nostra povertà numerica, il Capitolo provinciale propone che il Padre provinciale:

- costituisca un'équipe vocazionale che agisca in stretta collaborazione con la curia generale e il centro nazionale vocazioni;
- provveda che le singole comunità abbiano un piano vocazionale e ne stimoli l'attuazione in tempi brevi;
- incoraggi le comunità a divenire "comunità aperte" in appoggio alla ricerca vocazionale;

- solleciti i religiosi operanti nelle nostre parrocchie ad incrementare gruppi giovanili, curando la formazione di un gruppo vocazionale con la collaborazione di laici cristianamente impegnati.

3. Esortazione ai religiosi

Infine, il Capitolo provinciale esorta i singoli religiosi:

- a prendere coscienza del problema vocazionale e a farne opera di sensibilizzazione;
- a pregare quotidianamente "il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe";
- a rivalutare, per una proposta vocazionale concreta e tempestiva, la direzione spirituale e il sacramento della riconciliazione.

C) Apostolato

1. Linee programmatiche delle nostre opere

Il Capitolo provinciale, in riferimento ai diversi campi del nostro apostolato, alle esigenze che in essi emergono e alle difficoltà della Provincia per potervi corrispondere, riafferma la validità delle direttive programmatiche stabilite nel precedente Capitolo provinciale '84.

Prende atto delle nuove e pressanti necessità in ogni campo apostolico e delle richieste di diversi vescovi per un maggior potenziamento delle nostre forze in campo parrocchiale. Costata nello stesso tempo la priorità di altre esigenze relative alle attività vocazionali e formative e l'urgenza di un aiuto da fornire al Commissariato del Brasile per la costituzione del noviziato. Raccomanda, pertanto, al governo provinciale:

- di privilegiare, nella distribuzione delle poche forze disponibili, il campo formativo ed assistenziale;

- di incoraggiare nelle nostre opere la sensibilizzazione e la corresponsabilizzazione del personale laico.

2. Decisione per la casa di Morena.

Il Capitolo provinciale, preso atto dell'esperienza assistenziale realizzata dalla comunità religiosa della parrocchia san Girolamo a Morena, mentre ne incoraggia la continuazione, impegna il governo provinciale:

- alla costruzione della casa necessaria per questa finalità assistenziale, utilizzando fondi e beni non strumentali della Provincia;
- a stipulare una convenzione con il vicariato di Roma che faccia salvi i nostri diritti sull'immobile e che, possibilmente, garantisca l'affidamento in perpetuum alla nostra Congregazione della parrocchia dedicata al nostro santo Fondatore.

3. Decisione circa l'istituto "Casa Pino".

Il Capitolo provinciale, visto l'orientamento del governo di destinare ad altra sede il post-noviziato perché Casa Pino possa nuovamente assumere la finalità assistenziale voluta dagli attuali eredi della famiglia Petochi, dà mandato al governo provinciale:

- di approfondire, in accordo con il Rev.mo Padre generale, le eventuali possibilità per la prosecuzione del post-noviziato nella stessa casa o anche la possibilità che questa possa essere destinata ad altre finalità, a giudizio della curia generale;
- di provvedere, in caso contrario, a realizzarvi un'attività assistenziale o a trovare altre soluzioni, comunque senza costituirvi una nostra nuova comunità religiosa.

D) *Commissariato del Brasile*

1. Casa di noviziato

Considerata l'urgenza di provvedere alle case di formazione del Brasile ed in attesa che il governo generale dia attuazione al mandato del Capitolo generale riguardante l'invio di almeno due religiosi da destinare alla formazione, il Capitolo provinciale dà mandato al Preposito provinciale e Consiglio di proporre tempestivamente la costituzione della casa di noviziato e la nomina del padre maestro.

2. Case di formazione

In ossequio al decreto del Capitolo generale "Vita Comune n. 2", i governi competenti provvedano quanto prima alla composizione delle famiglie religiose di Uberaba e Campinas, tenendo nel dovuto conto le esigenze formative. A tale scopo, se necessario, i medesimi governi prevedano il trasferimento di religiosi dalle altre due case o la proposta di chiusura dell'una o dell'altra.

3. Iter formativo

Il Capitolo provinciale esorta il governo del Commissariato del Brasile a rispettare i ritmi dell'iter formativo dei giovani religiosi, inserendoli con gradualità nelle opere.

4. Impegni apostolici

Il Capitolo provinciale richiama la necessità di contenere l'attività apostolica dei confratelli commisurandola alle nostre for-

ze e all'esigenza di mantenere l'unità nella carità, con la dovuta attenzione alle persone.

5. Interesse per le opere del Commissariato

Il Capitolo provinciale invita le comunità italiane, soprattutto le parrocchie, a sensibilizzare l'ambiente in cui sono presenti per venire incontro alle necessità economiche del Commissariato, inerenti a strutture e programmi formativi, organizzando giornate missionarie, istituendo borse di studio o altro.

E) *Economia*

1. Amministrazione ordinaria

Il Capitolo, constatati i buoni risultati ottenuti con il sistema delle contribuzioni volontarie, ritenendolo oltre tutto rispettoso delle comunità, decide di applicarne il criterio anche per il prossimo triennio.

2. Fondo cassa della Provincia

Il Capitolo, pur riaffermando il principio che né la Provincia né le comunità debbono capitalizzare, per provvedere alle necessità straordinarie stabilisce che si ricostituisca un fondo cassa mediante:

- la vendita di immobili infruttuosi della Provincia;
- una piccola percentuale sugli utili di gestione delle comunità, da stabilirsi dal prossimo governo, sia quanto all'importo e sia quanto alla durata (un anno, due o tre);
- il contributo volontario delle comunità, offerte di benefattori o altro.

IN MEMORIAM

Padre
MICHELE CATALDO

n. 24.9.1934 † 5.8.1987



Padre Michele Cataldo è deceduto dopo lunga e dolorosa malattia.

L'espressione un po' convenzionale trova nel suo caso una proporzionata applicazione di verità. Il male lo assalì quando, al culmine dell'esperienza e della maturazione, stava donando in abbondanza e con naturalezza ciò in cui gioiosamente credeva. Le sue giornate di bene si accorciarono presto: egli secondo la promessa evangelica iniziò a guadagnare mentre progressivamente perdeva in iniziative di lavoro, occasioni di apostolato, consolazioni di vita.

E doloroso fu il decorso del male: non una via rettilinea o veloce, ma una lenta diminuzione di forze, sospinta dalle minime variazioni delle condizioni di equilibrio generale, in un altalenante e debilitante confidare in uomini e ritrovati.

La delusione per l'impotenza dei soccorsi medici fu certo compensata dall'affettuoso sostegno mai venuto meno dei confratelli; ma la forte resistenza non poté alla fine oscurare nella sua mente l'inesorabile aggravarsi del male, fino alla resa da p. Michele espressa con l'invocazione della fede: "Vieni a prendermi, Signore Gesù".

Opportunamente nella omelia funebre il Padre generale, p. Pierino Moreno ricordò queste parole che segnarono l'agonia e indicò nella fede con cui egli lucidamente accettò di essere purificato dalle sofferenze e nell'offerta della vita "in spirito di espiazione, per invocare su tutti la misericordia divina" (CC 63B) i tocchi con cui fu perfezionato il disegno di bene pensato per lui dal Signore.

"Il sole, la luna e le stelle ci invitano a tenere fisso lo sguardo verso l'alto. Ma più in alto, oltre la luna, il sole, le stelle c'è la vera

luce: quella di Dio". Abbiamo trovato questa frase tra gli appunti personali. E' scritta con il linguaggio della trasfigurazione che usa chi vive in armonia con il tutto e legge oltre le apparenze. Di questo linguaggio p. Michele possedeva qualche segreto tecnico in più, per via degli studi in teologia ecumenica e spiritualità bizantina che aveva compiuto in doverosa fedeltà alla storia delle Puglie, balcone della cattolicità affacciato sull'oriente. E, con un segno non trascurabile, fu chiamato a Dio ai primi vesperi del giorno solenne della Trasfigurazione del Signore.

Sotto il monte della glorificazione, nella terra di ogni giorno, aveva saputo mettersi dentro l'ambiente del suo lavoro portandovi le note serene e penetranti della sinfonia del cuore che addolciscono il ritmo della vita e spezzano la durezza dei contatti. Dalla sua terra pugliese (era il terzo di cinque figli) aveva ricevuto lo spirito meditativo, il passo cadenzato, il gesto pacificante e quella voce impastata di pazienza, così caratteristica da fare del suo volto abituale l'immagine più tersa del suo animo.

Ricco di questa personalità l'hanno conosciuto e amato i ragazzi del "Villaggio" di Martina Franca che, ritornando in seguito a vedere la vecchia sede e quella nuova (sorta durante gli anni del rettorato di p. Michele) desideravano incontrarsi con lui, debitori di amicizia e di saggezza. Con tali caratteristiche lo hanno apprezzato i parrochiani a Statte dove si prodigò, insieme al compianto p. Francesco Prudente, alla erezione della chiesa del sacro Cuore.

Lì fu parroco per soli due anni; poi si fermò a prestare la sua opera ministeriale, amato dalla cittadinanza che lo ha seguito con premura e ansia nei diversi ricoveri, all'ospedale di Martina Franca e nella clinica di Albano Laziale.

Il ritratto che di lui ci ha consegnato un amico (il prof. Sebastiano Causo) è quello degli ultimi anni di Statte. In esso avvertiamo i tratti scavati dalla ascesi comunitaria e dalla spiritualità somasca. In esso si fissa la memoria di un confratello che ha accolto tutti, religiosi e laici, e dovunque, dentro e fuori comunità, "con carità e semplicità di cuore" (CC 30).

"L'uomo-padre Michele, mai scisso dal padre somasco, uno degli uomini chiamati da Dio per un mondo migliore, aveva il carisma della bontà, della simpatia, dell'amicizia, aveva la capacità di una disponibilità illimitata, incondizionata, di una dedizione spesso (specie negli ultimi tempi) sofferta, ma sublimata sempre da un sorriso - carismatico anch'esso - per tutti, da una forza interiore che diveniva anche fisica, che gli consentiva recuperi miracolosi, sull'onda anche di una fede che lo sollevava, dopo i tracolli del male, all'entusiasmo di operare per il Signore: *Onus meum leve*. Mai motto fu recepito e vissuto con tanta intensità e autenticità. Padre Michele, pur nella impietosa crudeltà di un male che non gli lasciava scampo, sapeva trovare nell'amore di Dio e degli uomini la sua dimensione di vita, sapeva amare la vita prima della morte nella realizzazione di una liturgia, nella composizione elegante di un cesto di fiori, nella collocazione di una pianta davanti al Crocifisso o all'immagine della Madonna.

Non voleva morire perché voleva servire il Signore, ma diceva

sempre: sia fatta la tua volontà, Signore. Lo abbiamo amato tutti padre Michele, per la sua carica religiosa, ma anche e soprattutto per la sua carica umana, per il suo riserbo, per la sua sensibilità, la sua delicatezza, la sua cultura.

Ricordo la gioia, che quasi lo trasfigurava, per il suo pellegrinaggio in Terra Santa, mirabile anticipazione del suo 'viaggio' nella Gerusalemme celeste.

E ricordiamo tutti le sue omelie, così dolci e pacate, dense di fede, i suoi pensieri, le sue meditazioni tipicamente somasche, alla conclusione delle messe. Quante volte ricorreva l'invocazione di san Girolamo: *Signore non essermi giudice ma salvatore*. E questo chiediamo ancora oggi al Signore per padre Michele, instancabile nel sacerdozio, dolce nell'amicizia, santo nella sofferenza".

Nel caldissimo pomeriggio di giovedì 6 agosto, ventiquattro ore dopo la morte, si svolsero i funerali nelle due chiese in cui esercitò per ventiquattro anni il suo ufficio di pastore. A Martina Franca la liturgia funebre fu presieduta dal Padre generale, a Statte dal vescovo Mons. Guglielmo Motolese che espresse anche la gratitudine della Chiesa di Taranto per il suo servizio sacerdotale interamente svolto nella diocesi di san Cataldo. Ad entrambi gli appuntamenti parecchi confratelli, la sorella, i tre fratelli e molta gente hanno pregato perché fosse trasfigurato a immagine della gloria di Cristo il corpo mortale di p. Michele.

p. Emidio D'Errico c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

24.09.1934	Nascita a Corato (Bari).
11.10.1953	Professione semplice a Somasca.
1953 - 1959	Studi liceali-filosofici a Camino Monferrato (Alessandria) e periodo di magistero a Cherasco.
30.09.1959	Professione solenne a Somasca.
1959 - 1963	Studi teologici a Como e a Roma.
30.03.1963	Ordinazione sacerdotale a Roma.
1963 - 1972	Attività educativa a Martina Franca.
1972 - 1981	Superiore a Martina Franca.
1981 - 1983	Parroco a Statte.
1983 - 1987	Attività pastorale a Statte.
1981 - 1984	Superiore a Statte.
1975 - 1981	Consigliere della Provincia romana.
5.08.1987	Morte a Martina Franca.
6.08.1987	Funerali nella chiesa della casa di Martina Franca e a Statte.
	La salma riposa nel cimitero di Taranto-Statte.

STUDI

SERVIZIO: ITINERARIO VERSO L'IMPEGNO DEFINITIVO

Presentata per il convegno annuale del 1986 del Centro nazionale vocazioni dell'Italia, questa relazione, di un responsabile della formazione di una Congregazione religiosa, intende esaminare il tema del servizio secondo un'angolatura educativa. Per la rilevanza oggi assunta dal volontariato, un'espressione concreta del servizio, e per alcuni orientamenti operativi che la trattazione offre, è sembrato utile che fosse proposta all'attenzione di tutti.

Il testo riportato omette la premessa ed elimina alcune citazioni, non strettamente necessarie, che si riferiscono ad iniziative della Chiesa italiana.

1. I termini del problema e gli elementi base

Tre sono i termini che vorrei fare oggetto di riflessione e di analisi. Sono quelli contenuti nel titolo: il servizio, l'itinerario di crescita e l'impegno definitivo. La persona, il giovane «servendo» nel quotidiano della sua vita, compie un cammino che gli permette di scoprire, di maturare la sua vocazione e, in un colloquio misterioso con colui che lo chiama, decide per lui e per i fratelli, per tutta la vita.

Perché il servire apre su nuove prospettive e può condurre a scelte radicali che coinvolgono il senso della propria esistenza? Perché anima del servire è la carità. E perché l'obiettivo centrale del servire è il Regno di Dio, il disegno di salvezza del Padre.

La carità di Cristo è il principio di sviluppo e di trasformazione della persona e della stessa società (cf. GS 38). «La carità è il genio operativo della Chiesa» (Paolo VI).

a) Il servizio fattore maturativo centrale

Il primo dato da avere presente è la radice a cui facciamo risalire il servizio. E' il bisogno di attività, di contatto, di gratificazione, di sicurezza, il dominio oppure la persona in quanto tale? Nel primo caso, l'impostazione educativa può rimanere sazia nel vedere le persone dei giovani operose e impegnate. Nel secondo l'azione formativa domanda di penetrare più all'interno del mistero dell'uomo per individuare gli elementi dinamici che fanno del servizio non solo una circostanza di crescita, ma un fattore altamente maturativo, e quindi poter precisare le condizioni oggettive, richieste cioè dalla natura stessa della vita umana, che rendono l'esperienza del servizio «esperienza educativa».

Radice del servizio è l'essere della persona, il suo «io» profondo che aprendosi alla vita, nel rapporto con gli altri, con il mondo, con la natura, sente di liberare tutte le sue ricchezze e potenzialità per conquistare, fare propri i valori che scopre vivi attorno a sé e comunicare in un dialogo crescente le proprie doti, se stesso agli altri.

La radice ultima del servizio è l'oblatività non come meta con-

tinua e quasi irraggiungibile, ma come forza che preme in noi, che si sprigiona in noi e matura nella misura in cui ciascuno di noi dona del suo, dona se stesso agli altri, scoperti come fratelli, per aiutarli a realizzarsi come persone. Si sta male quando la vita inizia a rinchiudersi nei «giardini» degli egoismi personali e collettivi; è principio d'invecchiamento e di morte: si hanno occhi e non si vede, si hanno orecchie e non si ode, si ha una mente e diviene gelida calcolatrice; si ha un cuore, ma è insensibile alla vita e ai gemiti di una vita che reclama la libertà di vivere da figli di Dio. Nel dono di sé la persona matura nella sua consapevolezza.

«L'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio con i fratelli» (GS 25). Questa affermazione del Vaticano II, con cui praticamente si apre il paragrafo della GS sulla «interdipendenza della persona e della umana società», è preceduta da un passo altamente significativo e denso sul «l'indole comunitaria dell'umana vocazione nel piano di Dio». Per spiegare come «l'uomo non possa ritrovare pienamente se stesso se non attraverso un dono sincero di sé» si fa riferimento a *Lc 17, 33*: «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde si salverà». In Giovanni il medesimo passo lo si trova nel contesto della glorificazione di Cristo attraverso la morte: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto» (cf. *Gv 12, 20-26*). Raggiungiamo così il cuore del mistero pasquale e del disegno di Dio (cf. *GS 14; Gv 17, 21-22*). La radice, quindi, più profonda del servire è nella natura del cristiano quale uomo nuovo in Cristo, reso partecipe della sua morte e risurrezione «guidato dallo Spirito». E' la carità di Cristo in noi la fonte dinamica dell'aprirsi sugli altri e del ricercare, attraverso «il farsi tutto a tutti» che ciascuno conosca la libertà del figlio di Dio e, partecipando alla vita della comunità umana, concorra a costruire la solidarietà tra gli uomini, la cui pienezza è nell'essere famiglia di Dio, di cui legge è l'amore (cf. *GS 32*).

Farsi dono agli altri perché ciascuno diventi protagonista. E' la via di Cristo nel farsi «pane» e nel donarci il suo Spirito. «Servo» è il nome del cristiano, come Maria.

Questi dati hanno delle conseguenze concrete a livello di azione formativa. Anche se l'adolescente o il giovane si sente interpellato e si impegna nel servizio per rispondere ai bisogni immediati suoi o altrui; anche se le sue motivazioni sono inadeguate, noi educatori dobbiamo avere chiara la direzione in cui muoversi e dare risposte che si innestino sulla autentica radice del servizio che è in ciascuno di loro, anche se non ne sono pienamente consapevoli. Cioè le proposte, gli inviti a condividere qualunque forma di servizio nella comunità ecclesiale o verso altri, devono mettere in moto e sviluppare la capacità oblativa del loro essere e portare a quella carità di Cristo che ama e serve ciascuno secondo il suo «volto» personale. Certo con gradualità e rispettando i ritmi di crescita di ogni adolescente o giovane. Ma sempre con chiarezza di obiettivi, con una sapiente scelta di proposte e valorizzando la creatività giovanile. E'

un'azione formativa che conduce il giovane alla scoperta di alcuni valori base. Sono indispensabili il nutrirsi della Parola di Dio e la testimonianza di compagni e/o adulti, soprattutto della comunità ecclesiale o del gruppo. I valori scoperti, assimilati, divengono forze vive che motivano dall'interno e risvegliano le potenzialità oblativa della persona. Il servire, passa, a poco a poco, da esperienza occasionale o periferica rispetto al proprio sentire ad atteggiamento e quindi a lettura della realtà, comportamento, scelte.

Atteggiamento come stabile disponibilità a servire con spirito evangelico, nello stile della riconciliazione e con amore gratuito.

E' un passaggio delicato che richiede una presenza illuminata presso ogni giovane.

Domanda libertà in noi adulti dalle pressioni delle tante cose da fare, dalle necessità che premono, per farsi fratelli che aiutano i fratelli nel proprio cammino. Quale più grande aiuto possiamo offrire a chi soffre, a chi ha fame e sete, a chi è emarginato, o alla società e comunità cristiana di quello di persone adulte, operose, che siano veramente se stesse in Cristo Gesù? Cioè degli «uomini nuovi» che sappiano veramente costruire, come si augura il Vaticano II, una nuova società? Il passaggio è qualitativo. E vi è bisogno di tanta apertura allo Spirito Santo, per saper attendere, soffrire, ascoltare, spesso nella impotenza e nel duro esercizio del deporre ogni giudizio, con speranza pregna di fiducia. Non possiamo «bruciare» le persone.

Possiamo a questo punto penetrare all'interno dei diversi mondi in cui si articola il servizio. Lo faccio rapidamente.

Mi pare importante far presente una distinzione, sempre per il valore di mediazione nell'orientamento vocazionale.

I luoghi di servizio sono dove la gente vive, sono quelli in cui i giovani sono presenti nel quotidiano: la famiglia, la scuola, l'università, il quartiere, i mondi del lavoro, della sofferenza, della emarginazione, le strutture politiche. Sono i luoghi dove è l'uomo, qualunque uomo.

Le attività in cui i giovani possono impegnarsi e vanno invitati a farlo, secondo una linea progettuale aperta sul futuro e attenta alle esigenze della formazione integrale, possono raggrupparsi attorno a due grandi tipi di attività. Le prime sono quelle che concorrono alla costruzione della comunità cristiana, le attività quindi innestate in tre momenti fondamentali della comunità: la Liturgia, la catechesi, l'azione caritativa.

«Qui i giovani sperimentano - come fa notare il documento conclusivo del secondo congresso internazionale per le vocazioni, del 1981 - come costruire una comunità viva, come ascoltare la Parola di Dio, come pregare, come servire insieme la Chiesa e l'umanità» (n. 43)

E' qui che si aprono agli altri giovani e a quanti hanno bisogno: persone povere, anziane, emarginate, abbandonate. «Operando nella comunità - si sottolinea nel documento citato - i giovani scoprono la realtà in cui vivono e i ministeri e i servizi di cui la comunità ha bisogno. E' gli impegni di oggi, se ciò è nei disegni del Signore,

potranno preludere ad una consacrazione definitiva per tutta la vita» (*Ibidem*).

Ma non possiamo limitarci a questi spazi operativi, anche per capire le reali dimensioni della vocazione dell'uomo e quella del discepolo di Cristo. Il giovane ha bisogno di vedere una comunità aperta a tutti, iniziando dagli ultimi. Non un gruppo che vive per sé: questo non è secondo lo stile del Maestro; non una comunità ecclesiale che rivolge tutte le energie per costruire se medesima e in tal modo garantisce spazi di tranquillità e di giusta pace ai propri membri. La Chiesa realizza se stessa nella misura in cui si apre al mondo, vive nel mondo, entra nel circuito della vita della gente di oggi offrendo, sostenuta dalla testimonianza della intera comunità e dalla preghiera, la vita di Cristo e la sua collaborazione nella costruzione della società.

Avverte il medesimo documento: «Al di là di ogni esperienza particolare, la vocazione dei giovani si fa matura se essi comprendono di essere impegnati da Cristo e con Cristo nella costruzione della civiltà dell'amore» (n. 46). I giovani possono essere invitati ad allargare la loro visione della realtà e a rispondere ai bisogni dell'uomo d'oggi nelle circostanze ordinarie della vita, se crescono e respirano la vita di una comunità ecclesiale che si lascia interpellare evangelicamente da una società in continuo cambiamento e dai bisogni di tutti, che sa dialogare, ascoltare, condividere gli sforzi di ogni uomo di buona volontà. Le vocazioni maturano in una comunità che «condivide le gioie e i dolori, le ansie e le attese» del mondo di oggi (cf. *GS 1*) e si fa «missionaria» nel senso più nobile del termine. Le vocazioni non nascono «tenendole dentro», ma vedendo le esigenze della Chiesa e le urgenze dei bisogni. Ci può essere di aiuto riflettere sulle mediazioni della vocazione dei Fondatori, e anche di noi stessi. Nella scoperta della sua vocazione cristiana di animazione nel mondo il giovane è aiutato a sentire la «chiamata degli uomini»: nella mancanza di solidarietà cioè, nella desolazione degli ultimi, nella divisione e nei drammi umani e familiari... «Ecco manda me».

Come sottolineavo precedentemente, questi dati sono per noi educatori indispensabili quale aiuto al nostro servizio di accompagnamento dei giovani nella loro crescita. Ci offrono le linee operative e una visione organica. E ci permettono di collegare sempre ogni forma di servizio con la sua radice, dando alla vita nello Spirito il primato che le compete, essendo la Chiesa generata nello Spirito e da lui guidata. Per questo, le varie attività in cui i giovani esprimono la loro ricchezza e il loro altruismo devono concorrere ad elevare la qualità della vita cristiana: «Una elevata qualità della vita cristiana - dice la nota pastorale dei vescovi italiani dopo il convegno di Loreto, dell'aprile '85 - è il segno più efficace da dare alla comunità degli uomini» (n. §-). «Metteremo dunque in atto nuove disponibilità di conversione, itinerari personali e comunitari di fede più viva, coerenze morali più chiare e più credibili e atteggiamenti spirituali che questa nostra società sembra aver perso, ma per le quali conserva una sofferta nostalgia: la carità, la speranza, la fortezza, la sapienza;

e ancora: la serenità, la pace, il gaudio di chi vive nel Signore» (*Ibidem*). La nostra azione formativa parte da queste convinzioni, che si traducono poi in presenza attiva e nella elaborazione esistenziale di itinerari di crescita aperti su impegni «per tutta la vita».

b) *L'itinerario di crescita*

Il servizio - anche un semplice gesto di attenzione o l'offrire una goccia del proprio tempo - diviene educativo quando porta a scoprire e ad assimilare valori nel vivo della vita. E diviene tanto più efficace ai fini maturativi del singolo quanto più sa mettere in moto dinamismi psicologici e spirituali che aprono sugli altri e che si potenziano - è un'esperienza determinante - nello stesso tempo in cui sono vissuti.

L'esperienza tuttavia si rivela inadeguata e insufficiente se non diviene itinerario.

Cosa vuol dire itinerario? In senso generale quando si parla di «itinerario» si fa riferimento al «percorso attraverso il quale si può, o si deve passare per giungere ad una meta prefissata». In senso specifico per «itinerario» si deve intendere «una successione ordinata di tappe o momenti educativi (tappe che sono strutturate nei loro obiettivi particolari, nei loro contenuti e metodi, nei loro modi e tempi di realizzazione e nei loro mezzi e protagonisti) che almeno in via di ipotesi è in grado di condurre al conseguimento degli obiettivi pastorali, educativi e didattici prestabiliti dalla comunità responsabile» (1).

Pertanto il servizio per divenire esperienza pedagogica a Cristo e mediazione per la scoperta e la maturazione della propria vocazione deve divenire un cammino graduale, costante, con tappe previste; un cammino programmato, verificato, voluto, e finalizzato alla maturazione integrale della persona, fino cioè alla piena definizione della propria identità nella vocazione specifica.

E' molto diverso quando si parla di «servizio», di impegno apostolico, di volontariato in un adulto e in un adolescente o in un giovane. Nel primo caso è la riscoperta o l'espressione della propria vita umana e cristiana in un servizio della vita, e una propria collocazione sociale ed ecclesiale, una propria identità. Nell'adolescente o nel giovane la vita è in crescita per divenire la persona che il giovane è chiamato ad essere. Tutto ciò che egli fa o che noi gli offriamo ha valore se concorre ad aiutare nella realizzazione del compito primario e basilare della sua esistenza: dare un segno pieno alla propria vita, e realizzarsi nella sua originalità personale come membro attivo ed adulto della Chiesa. E' la scoperta del proprio vero «nome» che poi lo porterà a «entrare» nella società in modo diverso e da corresponsabile.

L'impegno della comunità e degli educatori è per questo molto grave e non può essere guidato dalle sollecitazioni dell'immediato. Immersi nella comunità ecclesiale i giovani compiono qui il loro personale cammino. E' qui che apprendono a servire come Cristo. La comunità ecclesiale deve essere per loro «epifania» permanente

del servire di Cristo; quindi appello e via. In fondo l'itinerario di crescita del giovane è un itinerario di «storia di salvezza». La sua crescita si presenta come una «storia», guidata in primo luogo dallo Spirito, che egli percorre nel quotidiano, partecipando ai misteri della vita di Cristo, in dialogo con Dio e con i fratelli, vissuta e costruita nel tessuto dinamico della vita concreta della comunità degli uomini. La crescita avviene attraverso le risposte - i suoi «sì» che si fanno carne - agli appelli interiori dello Spirito, ai messaggi contenuti nella Parola, ai bisogni della propria gente letti nella luce della solidarietà umana e della continua scoperta della fraternità evangelica.

Di qui il nostro compito educativo: saper cogliere le esigenze degli adolescenti e dei giovani, aiutarli a maturare in un cammino di fede e di impegno, aprirli sugli altri, «inviarli» come «lievito», come operatori di dialogo, di pace, di comunione, insieme ai fratelli, perché ciascuno ponga con consapevolezza responsabile il suo mattone nella costruzione della società e della comunità.

Avere idee chiare: non ci inventiamo, parlando del servizio o di altre iniziative, un progetto moderno, forse più attraente e consono alla sensibilità odierna, ma aiutiamo il giovane a dare il nome vero alle esigenze dell'uomo che è in lui, a scoprire la sua identità di uomo, di uomo nuovo operatore di pace e di giustizia, chiamato a cooperare con Cristo alla salvezza. Aiutiamoli, con una certa «grinta»; questa nasce dalla nostra personale esperienza di sequela appassionata di Cristo e di amore concreto per i fratelli e, per noi religiosi, dallo sforzo costante, di riportare all'oggi della Chiesa l'ardimento con cui i nostri Fondatori hanno risposto agli appelli dello Spirito per servire l'uomo e la Chiesa (2).

L'itinerario di crescita lungo la via del dono di sé agli altri, nelle svariate forme di servizio all'interno della comunità cristiana e della comunità umana, è sostanzialmente un cammino di fede e di amore, ed è un tirocinio di vita ecclesiale sempre più aperto sulle dimensioni del mondo e attento ad ogni singolo uomo, che ha un suo volto, una sua storia, ha conosciuto e conosce sofferenza e contraddizioni, il peso degli egoismi collettivi, bisognoso sempre di rispetto e di fraternità.

L'allenamento del servire, nella pazienza e in fiducia contagiosa, porta così a saper cogliere e valorizzare ogni «sete di autenticità, ogni seme di verità e ogni sforzo di seria edificazione sociale».

c) *L'impegno definitivo*

L'impegno definitivo si colloca ad un preciso momento del cammino personale di sequela e di servizio. Matura nel momento in cui il dono di sé a Cristo e agli altri si traduce, per opera dello Spirito, in un appello interiore per loro: «Vieni e seguimi».

L'esperienza o l'insieme di esperienze prolungate della diaconia della comunità ecclesiale, l'incontro con il dolore altrui, con il mondo dell'emarginazione o quello diversificato della nostra società bisognosa di riscoprire i valori fondamentali della vita fa da mediazione ad

un incontro con Cristo, diverso, sconvolgente e affascinante, forse non previsto, ma che cambia radicalmente l'esistenza. E si scopre che il «dove abiti», rivolto al Maestro, è la propria gente, è il mondo del quartiere, è l'uomo, è la comunità umana in ricerca di se stessa, sono gli ultimi, i malati, le aree geografiche sconvolte dalla permanente mancanza di pace e da una povertà drammatica, è il cuore dell'uomo che geme per trovare la sua libertà di «cuore di carne», cioè di figlio di Dio.

L'impegno definitivo nasce dall'esperienza del quotidiano della Chiesa sacramento di salvezza e comunione e della sua missione nel mondo. Scaturisce inoltre dall'esperienza - nella profondità dell'animo e nel silenzio interiore fatto di preghiera - che ogni vocazione, anche la propria vocazione personale, «si ricollega al disegno del Padre, alla missione del Figlio, all'opera dello Spirito Santo» nella storia, cioè nell'incarnazione storica dell'amore del Dio-Trinità per ogni uomo.

L'impegno definitivo è un sì di comunione personale con Colui che è entrato nella nostra esistenza ghermendoci con la forza dell'amore. Un sì nell'intimità indicibile di due persone che si amano e si offrono al Padre per la salvezza dei fratelli. Acquisirà poi a livello ecclesiale valore di segno, con le caratteristiche proprie ad ogni vocazione di speciale consacrazione. Vale a dire diverrà «rivelazione», nella comunità cristiana e nella comunità umana, delle dimensioni del mistero di Cristo e del disegno del Padre sull'umanità intera.

Il cammino continua da qui: una nuova fase della vita.

2. Il «come»: alcune linee operative

Come giungere, e attraverso quali tappe, all'impegno definitivo percorrendo la via del servizio? Come aiutare il giovane a gestire la propria vita e a sviluppare le proprie capacità oblativo in modo che divengano, in certo qual modo, «parola» che aprendosi nel vissuto rivela il nome e la vocazione propria a ciascuno?

Non è facile rispondere perché entriamo nel mistero dell'uomo e nella sua intimità. Mi permetto solo di portare con voi l'attenzione su alcuni punti nodali, quale stimolo alla nostra riflessione.

a) *Il servizio come esperienza educativa*

Il primo punto cardine da avere presente lo possiamo definire «il servizio come esperienza educativa». Noi tutti sappiamo che un fatto, un avvenimento, un impegno anche nel gratuito, è potenzialmente formativo quando contiene o mette in contatto con valori che hanno la capacità di arricchire la persona umana e di stimolarne la crescita nell'ordine della sua vocazione fondamentale e specifica. E sappiamo tuttavia che questo è insufficiente se non interviene la singola persona, con le sue capacità e il suo impegno. Cioè un fatto, un avvenimento, qualunque forma di espressione della propria generosità, diventano maturativi quando i valori che racchiudono sono

letti, accolti, vissuti, assimilati dal giovane. E questo non può avvenire senza l'applicazione del giovane stesso con tutte le sue energie e senza la presa sua di posizione di fronte a tali valori. L'esperienza è la via di accesso alla comprensione della realtà, alla comprensione di se medesimi e degli altri, alla lettura dei bisogni e delle concrete urgenze dell'evangelizzazione. Il servizio educa in quanto veicola dei valori e in quanto li fa vivere; in quanto è capace di suscitare e accrescere il dinamismo spirituale, il senso di responsabilità e di partecipazione ed è in grado di perfezionare la capacità di contatto umano, il confronto con la realtà, di sviluppare il senso di solidarietà, le motivazioni di fede e il senso di appartenenza alla comunità umana ed ecclesiale. Il servizio vissuto può rivelarsi momento efficace di verità, evento di carità che apre su nuovi orizzonti, espressione concreta della missione che il Risorto affida a noi.

Matura a poco a poco una gerarchia di valori che hanno consistenza e liberano dalla superficialità. La vita acquista un senso pieno pur nel continuo processo di purificazione e di «perdere evangelico» che il dono di sé agli altri sviluppa e domanda.

Si apprende così il valore della prova, del farsi carico dei pesi dei fratelli, il prezzo della carità che non conosce riscontro. Si apprende l'accoglienza, l'ascolto; maturano le virtù umane; si sperimenta la pace profonda del perdono, il valore della complementarietà dei doni e dei servizi per la costruzione della società.

E' certamente un cammino lungo e paziente, ma il punto nodale risiede nel trasformare, rimanendo aperti all'azione dello Spirito, l'impegno in esperienza maturativa.

Si richiedono certamente delle condizioni. Ne ricordo tre.

L'esperienza di servizio deve essere su misura del giovane, ricca, oggettivamente valida, stimolante per i suoi contenuti, capace di sviluppare in modo continuo e crescente la dedizione del giovane.

Un «humus vitale», è la seconda condizione. Penso alla comunità ecclesiale o al gruppo di riferimento in cui il giovane trova il necessario nutrimento spirituale dove può confrontarsi con la parola, progettare e verificare insieme ad altri nella fraternità e nella condivisione di comuni aspirazioni. La vita di fede e di amore fraterno della comunità e, in particolare di questa verso gli ultimi, offre le condizioni di fare, nel servizio, l'esperienza di Dio, della sua carità che rigenera, del suo amore per tutte le creature; inoltre aiuta a scoprire le dimensioni della diakonia della Chiesa. I frutti interiori del servire sono i frutti dello Spirito (cf. Gal 5, 22): pace, gioia... Per gli educatori questi divengono criteri di verifica e discernimento dell'autenticità del cammino.

La terza condizione è l'accompagnamento personale e non solo di gruppo. Ognuno ha bisogno - e questo il giovane può verificarlo con la guida spirituale - di tempi di deserto, di silenzio, di momenti forti di preghiera e di riflessione perché i messaggi a lui rivolti nell'incontro con i volti concreti dell'uomo vengano percepiti, accolti e interpellino nel profondo.

In questo modo il servizio entra nel vivo della storia personale

e nel tessuto concreto dell'esistenza e matura in stile e atteggiamento e, per chi è chiamato, si fa via e mediazione per un impegno definitivo in una vocazione di speciale consacrazione.

Niente è automatico o di generazione spontanea, soprattutto nella formazione. Ogni esperienza di dono di sé nel volontariato e nei molteplici ministeri della comunità ecclesiale è costruttiva proposta fatta alla libertà della persona a cui segue una risposta dell'adolescente e del giovane nella consapevolezza, nella libertà e nella volontà di fare qualcosa per gli altri. Gli è dato il tempo per farlo e per assimilare i nuovi valori scoperti. Il servizio, insieme con altri che testimoniano la ricchezza d'essere persone aperte libere e disponibili, ha la capacità di far cadere resistenze, diaframmi, e di divenire una sorta di «catecumenato» a Cristo in chi è lontano da un'esperienza religiosa o in chi, pur essendo cresciuto in aree tradizionalmente impastate di fede, si muove nell'indifferenza e nell'anonimato interiore.

b) Servizio, maturazione delle motivazioni e identità personale

Costituiscono altri punti nodali nell'azione formativa.

Nell'accompagnare i giovani e nel coinvolgerli nella gamma di impegni sociali, caritativi, apostolici, deve essere costante preoccupazione offrire ai giovani occasioni e mezzi per superare le motivazioni egocentriche - presenti sempre in tutti - che possono attivare il servizio e guidare le scelte e soprattutto guidare il processo di autodefinizione e l'elaborazione conseguente di un ideale di vita.

Non si tratta di fare analisi per saggiare la validità e l'autenticità delle motivazioni che stanno alla base del servizio e che spingono il giovane a condividere i nostri impegni di volontariato e di evangelizzazione. Noi partiamo dall'adolescente e dal giovane così come essi sono e a loro, per la loro crescita, porgiamo l'invito di «darci una mano» per aiutare chi soffre o chi è nel bisogno e facciamo loro proposte concrete di volontariato e di attività nel gratuito.

Il punto di attenzione, per la maturazione della vocazione d'uomo e di speciale consacrazione, è che, pur donandosi agli altri, la vita non abbia a rimanere centrata su se stessi. Questo accade quando l'impegno è ricercato ed è sentito valido - mi piace, mi trovo bene, mi sento soddisfatto - perché è vissuto come gratificazione, come risposta ai propri bisogni vitali e alle proprie aspirazioni, spesso frustrate; diviene in fondo ricerca di sicurezza, di realizzazione, di calore umano, di sentirsi finalmente protagonisti e accettati. Se la persona è mossa sostanzialmente da queste motivazioni di valenza egocentrica, il suo impegno diminuirà nella misura in cui il darsi agli altri e il tipo di vita fatto proprio corrispondono sempre meno alle speranze che aveva coltivato e diviene quindi sempre meno gratificante.

Personalmente penso che la via del dono di sé, a determinate condizioni, alcune delle quali già lungamente presentate, è la via regale per la crescita della persona, purché le agenzie della formazione si pongano per prime al servizio della persona e non si lascino

assorbire dalle necessità e urgenze operative. L'educatore lavora sempre in prospettiva e per l'uomo non per le cose. Sa che l'efficacia dei suoi interventi dipende strettamente dalla vita dell'intera comunità e dalla unione o unità di tutti come tensione costante e quotidiana (cf. *Gv 14; 17, 21*). Come avviene il passaggio e la maturazione delle energie vitali in dinamismi autenticamente aperti sugli altri in una crescente oblatività? Aiutando i giovani a entrare in dialogo con la realtà umana attorno a loro, nell'esperienza del quotidiano. Aiutandoli, pazientemente, a percepire la «chiamata» proveniente dalla vita dell'uomo di oggi, dai poveri, dagli ultimi, dalle forze vive presenti nella società e nella Chiesa. Aiutandoli a «leggere» i messaggi della natura e della bellezza e delle deformazioni del vivere sociale. Aiutandoli a leggere i segni dell'azione dello Spirito attorno a loro nella Chiesa.

Vanno previsti e programmati a tale scopo - al momento opportuno - nell'itinerario formativo, momenti di riflessione, di ricerca, di preparazione degli impegni apostolici, caritativi, sociali, momenti di verifica, di scambio. Questo non è soltanto uno scambio sull'efficacia delle nostre presentazioni e sulle modalità di presenza o di esercizio dei vari ministeri, ma uno scambio su come mi hanno fatto crescere, su cosa ho capito di nuovo, quali appelli mi hanno lanciato, come mi hanno messo in crisi.

Avviene, a poco a poco e non senza sofferenza, un passaggio qualitativo che nel cristiano ha sempre l'impronta di esperienza pasquale.

La «chiamata» che proviene dalla realtà umana e dalle situazioni della vita di quei particolari mondi con cui sono entrato in contatto viene impegno vitale e il servizio entra nella propria vita come valore oggettivo. Il progetto della propria vita non si fonda sui bisogni di realizzazione di sé ma su valori autentici e su una opzione vitale per gli altri.

Il servizio, per i valori che rivela e che interpellano, può a volte diventare «sermo durus». Il darsi all'altro nel nome di Cristo chiede tutto, fino alla consumazione della propria esistenza e alla rinuncia di progetti appetibili e socialmente qualificanti. E' un'esperienza non facile, ma necessaria per la qualifica interiore del giovane, sia umana che nella fede. «Volete andarvene anche voi»? Il «sermo durus» sono gli ultimi, quanti hanno fame e sete, l'emarginato e il solo, l'uomo in ricerca della verità, l'indifferente o chi fa l'esperienza della mancanza di rapporti tra padre e madre... Il «sermo durus» può essere l'invito interiore dello Spirito a «lasciare ogni cosa» per camminare con loro e farti, in Cristo, «eucarestia» per loro.

Il giovane scopre così, a poco a poco, nel suo cammino, sia nelle sue aspirazioni interiori che negli appelli e nelle richieste che vengono dalla realtà umana, un invito da parte di Dio. Il progetto che matura nasce dal dialogo e dalla risposta all'iniziativa di Dio, alla chiamata che viene da lui. L'impegno vitale che ne consegue coinvolge tutta la sua persona ad un livello di fede e di amore e costruisce la sua identità cristiana nelle modalità o con l'originalità

propria alla vocazione specifica. L'appello interiore e il nuovo sentire apostolico che matura nel giovane lo orienta verso quelle espressioni della carità e della missione di Cristo proprie della vocazione specifica verso la quale inizia a sentirsi attratto, o che sente propria, e in cui prende forma «il vieni e seguimi». La nostra esperienza educativa e pastorale testimonia la gioia e lo stupore dei giovani di fronte all'esperienza concreta dell'amore di Dio per loro e nelle persone, lo stupore dinanzi alla scoperta del suo disegno sull'uomo e della sua presenza oggi nel servire concreto della Chiesa.

Camminare con i giovani costruisce noi adulti e ci provoca ad una preghiera di gratitudine, di domanda, di contemplazione, mentre i gemiti dell'uomo e le urgenze pastorali della Chiesa divengono passione.

c) Le tappe fondamentali dell'esperienza del servizio come cammino verso l'impegno definitivo

Più che descrivere le tappe che portano all'impegno definitivo percorrendo la via del servizio, invito a leggere le tre esperienze pubblicate in *Vocazioni* (3). E' il cammino fatto da tre giovani che partendo da prime esperienze di volontariato hanno scoperto il proprio posto nella Chiesa e nella società rispettivamente nel sacerdozio, nella vita religiosa, nella consacrazione secolare.

Per tutti c'è stato un punto di partenza concreto a volte occasionale: partecipazione ad un gruppo di animazione dell'oratorio, catechesi ai preadolescenti; prontezza a cogliere l'invito dei compagni ad andare dai terremotati; volontariato nella Croce Rossa. Esperienze che via via sono andate consolidandosi e allargandosi alle situazioni particolari (anziani, handicappati...) ed hanno portato a vivere in modo diverso la vita insieme agli altri.

Nuclei vitali e costanti sono la Parola, l'Eucarestia, la vita nella comunità, la carità, la testimonianza di fratelli che costituiscono in fondo i «modelli» e i punti di riferimento.

Il sentire emergere dentro di sé che la vita vale la pena di viverla il più intensamente possibile diventa nello stesso tempo apertura, disponibilità, ricerca, impegno in prima persona nel servizio, e itinerario di crescita. Valori progressivamente sperimentati e su cui via via ci si modella, perché sentiti veri e profondamente propri, sono: la condivisione, la solidarietà, l'accoglienza, il gratuito, il dialogo, l'apertura agli altri come persone, la giustizia, la pace. Contemporaneamente si sviluppano altri valori, come valori fontali: l'unione con Dio e l'identificazione a Cristo, che si fa servo per amore. Scaturisce un nuovo sentire nell'animo come meta e impegno. «Far diventare la vita un segno dell'amore con cui il Cristo ha amato gli altri del suo tempo». «La mia vita si riorganizzava attorno a quello che stava diventando importante».

Per tutti c'è un'esperienza-chiave, che scuote e apre su nuovi orizzonti. «All'inizio (del mio andare con i poveri) pensavo di essere "ricca", di avere qualcosa da "dare" dall'alto del mio star bene. Ben presto i "casi" che seguivo mi fecero cambiare radicalmente idea.

Con la loro vita sofferta, con il loro bisogno di sentirsi accettati e amati, con la loro fatica ad aprirsi ed i loro fallimenti, mi davano, ogni volta che li incontravo, delle lezioni di vita e mi arricchivano di una fiducia preziosa, mi facevano comprendere che ciò che importa non è questo o quel servizio, non è ciò che si fa, ma valorizzare la persona, credere nelle sue capacità e aiutarla a promuoversi dentro».

La verifica in comunità è un «lavoro di lima», aiutati da educatori che sanno condurre costantemente ciascuno a Cristo e a tradurre in stile di vita la sua Parola; la preghiera, la fraternità, la condivisione divengono criteri base.

Percorrendo questa strada le energie vitali si sviluppano nello stesso tempo in cui sono messe a servizio degli altri e si aprono su nuove esigenze personali. «Su questa strada mi si è fatto incontro il Signore della vita e della storia; da Lui mi sono sentita guidata con amore e scelta per portare questo amore». «Per rispondere a questo Amore proveniente e personale mi sono lasciata condurre verso la vita religiosa apostolica».

«Vivendo questa esperienza di servizio a tempo pieno nacque in me un desiderio: vivere tutta la vita in questo stile di condivisione e di servizio con i poveri. Ma il servizio di chi? A quali bisogni Dio voleva che rispondessi? Quali tipo di poveri dovevo aiutare? Ciò che desideravo di più era comunicare quell'esperienza di pienezza che avevo fatto vivendo come Cristo a servizio degli altri, lasciandomi educare da Cristo e dalla sua Parola. Io che avevo scoperto come Cristo fosse la via, la verità e la vita, sentivo risuonare in me le parole di Gesù che invia i suoi discepoli...».

«Nasceva in questo modo silenzioso (attraverso esperienze e cammino interiore) la passione per il servizio agli altri che aveva portato da un impegno determinato alla consacrazione. La chiamata: un intersecarsi di desideri umani, di segni e di avvenimenti, di sperimentazione di se stessi e dell'attenzione di un Dio che sempre ti cerca. La decisione di essere laica mi fa sentire accanto agli uomini là dove diventano se stessi, in quel mondo che ho scoperto come spazio di Dio, senza barriere tra me e gli altri».

Queste esperienze ci mostrano al vivo nelle sue tappe un cammino che partendo dalla semplicità di un atto - «anche un bicchiere di acqua avrà la sua ricompensa» - porta a ricevere, quale dono, il condividere la vita di Cristo e la piena comunione d'amore e di missione con lui.

La decisione o meglio la nuova e radicale opzione per Cristo dà ora un nuovo senso alla vita, rende ancora più sensibile ai problemi umani e alle urgenze della evangelizzazione. Si allarga l'orizzonte della propria vita. «Mi sento più universale, sono diventato più creativo, più impegnato. Non è più il mio buon senso e il bisogno di realizzarmi a guidare i miei passi, ma solo l'amore per Cristo, per la Chiesa e per i poveri». Sono esperienze maturate nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo nello spezzare il pane, facendosi «eucarestia» per i propri fratelli.

Sono queste realtà segni di un nuovo soffio vitale che anima la

Chiesa? Sono cammini che continueranno conoscendo altre prove, altri deserti, altre terre e mondi abitati da fratelli, di cui ogni giorno ci facciamo voce, perché anch'essi possano conoscere la pienezza della vita da uomini liberi in Cristo.

Quale conclusione al termine di questo nostro conversare? Guardiamo la Chiesa, questo immenso popolo di Dio, ma pur sempre «piccolo gregge», che vive, come ebbe a dire Paolo VI, «un momento privilegiato dello Spirito» nel condividere la vita dell'umanità (cf. EN, 75).

Guardiamo al futuro con lo sguardo del Risorto e alle responsabilità che siamo chiamati ad assolvere in lui perché il mondo di oggi trovi la pace e la vera fraternità. Guardiamo ai nostri giovani che sono già questo futuro «reso presente» e ai gravi compiti che li attendono nella costruzione di un'epoca nuova in cui aleggia lo Spirito di Cristo. Costruiamo la Chiesa nella comunione tra noi, grati a Dio di poter condividere le sofferenze del Corpo di Cristo nella sua missione della storia. «Costruiamo la Chiesa con la forza dell'amore» (Paolo VI).

p. Sante Bisignano o.m.i.

(Da CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI, *Carità, Servizio, Vocazioni - Rogate, Roma 1986, pp. 95-125*)

NOTE

- (1) M. PELLERÉY, *Itinerario*, in AA.VV., *Progetto educativo pastorale*, Las, Roma 1984, p. 188.
- (2) Cf. *Religiosi e promozione umana*, n. 30. Il testo, pubblicato nel 1980, è il frutto della riunione plenaria della Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari, dei giorni 25-28 aprile 1978.
- (3) *Vocazioni* è la rivista del Centro nazionale vocazioni. Il riferimento è al numero di maggio-giugno 1985, pp. 29-34.

CRONACA

INCONTRI DI AGOSTO

Determinato dalle cadenze del ciclo scolastico, agosto è diventato in Italia il mese degli incontri di programmazione, delle ultime riunioni di stagione, dei primi dibattiti di annata: per molti l'ultima spiaggia per riflessioni o meditazioni trascurate.

Non siamo da meno noi che abbiamo dislocato alcuni punti di aggregazione per questi appuntamenti.

* * *

A San Mauro Torinese, in obbedienza a un deliberato del Capitolo provinciale ligure-piemontese attuato dal governo provinciale, la "tre giorni" di fine agosto '87 (27-29) è stata indetta per aiutare i superiori locali nell'esecuzione del loro ufficio.

Ministero del superiore l'ha chiamato p. Mario Vacca che ha avviato l'incontro con una lezione attenta alle situazioni concrete e ai bisogni delle comunità e ancorata a una sicura visione ecclesiological della vita religiosa. Il superiore locale infatti è a servizio di una comunità di consacrati, inviati per la missione, segno di comunione permanente nella Chiesa.

Senza derogare alla funzione organizzativa, disciplinare, amministrativa, abbastanza consolidata fino a un periodo appena recente, egli assume la funzione di animatore, ossia quella di mettere in moto dei valori in modo stimolante, con la testimonianza e alcuni gesti "ricchi", per suscitare atteggiamenti adeguati al tipo di vita richiesta. In questo modo non ci si distacca dalla tradizione più antica, quella monastica, secondo cui il superiore è padre nello spirito, padre che fa crescere nella vita dello spirito.

I settori da animare sono quelli corrispondenti agli aspetti che identificano la comunità religiosa: la vita di preghiera, la missione apostolica, la comunione fraterna. Numerosi sono stati gli spunti, le esemplificazioni e le suggestioni in ognuno di questi campi. La forza di riproporre la comunità come "scuola del servizio di Dio" anche in una attuazione non monastica della vita religiosa introduce un'esigenza di preghiera che è oltre le pratiche di preghiera e trova sbocchi anche in momenti non propriamente di orazione. La consapevolezza delle finalità dell'attività apostolica, cioè della salvezza da comunicare, può aiutare a far superare forme di individualismo e di separatismo che sono spesso l'esito di una professionalizzazione che sta ignorando i valori cui è subordinata. E da ultimo la ricerca convinta di rapporti personali con i membri della comunità e la delicatezza di qualche attenzione facilitano al superiore la creazione di un clima sereno: di esso ha bisogno la vita in comune, pur senza identificarsi.

Momento spesso ricordato per esercitare l'animazione da parte del superiore è il *capitolo locale*, della cui *conduzione* ha parlato p. Luigi Boero, attingendo con coerenza ai suggerimenti delle Costituzioni. Muovendo dalla constatazione ovvia che nessuno ha cercato la comunità in cui si trova anche se tutti abbiamo cercato la Congregazione in cui essere religiosi, la relazione ha puntato sul capitolo come atto nel quale la comunità locale concretizza lo spirito della Congregazione. Ricostruiti i mutamenti avuti nella storia da questa struttura tipica della vita religiosa, restavano da spiegare le "finalità formative, spirituali e organizzative" di cui parla il n.210 delle Costituzioni.

Su questo piano non sono mancati avvertimenti preziosi. Il capitolo locale è una delle occasioni di formazione permanente; l'autorità spirituale del superiore che presiede il capitolo non si può improvvisare, perché nasce da un tirocinio di fede; il capitolo non è il frutto di un ambiente di gruppo già costituito, ma strumento per fare un cammino di comunità; non possono essere molteplici gli obiettivi del capitolo di una comunità che, "ricomposta", si sta avviando; in sede di capitolo la programmazione deve vertere su obiettivi definiti e verificabili.

A proposito di *programmazione comunitaria* sono state opportune le delucidazioni date in due conferenze dal salesiano don Angelo Viganò, invitato ad esporre anzitutto le motivazioni ecclesiali e sociali sottese alla necessità di progetti (o piani). Il relatore è entrato nel tema difendendo la legittimità del termine "progetto" e del criterio di "progettazione" nell'area pastorale. La progettazione è "assunzione cosciente e seria della propria libertà e delle proprie energie indirizzate verso gli orizzonti ispirati dalla grazia e dallo Spirito". E il progetto fa riferimento a una situazione particolare, immediata e concreta; e dobbiamo costruirlo noi, non imitarlo.

Concretamente un progetto locale di vita religiosa è sì una proposta coerente e organica, con possibilità di sviluppi e perfezionamenti, rivolto a destinatari ben individuati, ma è in riferimento unitario al grande progetto delle Costituzioni. Come tutti i progetti reclama un quadro di valori, l'analisi della situazione, le scelte operative di fondo, la stesura particolareggiata delle linee di azione, l'attuazione e la verifica delle stesse.

Il tecnicismo usato nell'esposizione è servito ad avvertire che dietro parole di facile consumo ci sono impegni di non breve durata e responsabilità non comodamente delegabili.

L'ultima giornata ha rispettato la caratterizzazione di *festa* che sempre osserva il momento centrale di questa iniziativa, ormai irrinunciabile, di fine estate.

Festa è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal Padre generale che ha ringraziato Dio per la fedeltà feriale, silenziosa, efficace di confratelli da 25 o 50 anni religiosi o sacerdoti. Festosa è stata la cordialità espressa loro da tutti i presenti. E gioiosa è stata anche l'ora e mezza in cui Enzo Bianchi, monaco di Bose, ha parlato

della *lectio divina* (realtà che nelle nostre Costituzioni - n. 55 - è adombrata con "introduzione nei tesori della Parola di Dio ad opera dello Spirito"). Alla collaudata padronanza dei temi e dei termini biblici, alla individuazione chiara degli "sviluppi" nella storia della spiritualità ecclesiale e delle loro motivazioni, ha unito considerazioni di alto rilievo della secolare, sapiente tradizione "cattolica", anche sul versante della dignità della Parola di Dio; e di traverso ha augurato che i religiosi non smarriscano la "qualità della vita" nell'inseguimento di troppe "modernità".

Le *conclusioni operative* che ogni superiore aspettava di portare a casa sono arrivate nel pomeriggio. Il Padre generale rifacendosi alle esperienze della visita canonica e sottolineando più d'uno degli articoli delle Costituzioni ha segnalato il rischio di cadere nella tentazione luciferina (l'espressione è di san Girolamo) che fa sognare mete inaccessibili e rinunciare a obiettivi possibili. Il Padre provinciale, stando quasi un pro-memoria, ha indicato tre settori di particolare impegno (preminente quello del capitolo locale) e fornito materiale utile per rendere praticabile quanto insegnato. Concludendo che "una affermata tradizione avvalorava l'importanza degli incontri dei superiori". Incontri che sono stati tempestivamente programmati per l'anno 1987-88.

* * *

A Somasca, il 27 e 28 agosto scorso, con invito proveniente dal governo della Provincia lombardo-veneta, si è tentato di accodarsi agli ultimi scampoli di discussione sui laici, prima che il Sinodo dei vescovi di ottobre raccordi spunti e spinte provenienti da diverse direzioni. L'impostazione ha tenuto presente la nostra particolare tradizione, che contempla già dai tempi di san Girolamo "gli amici dell'opera" (3 Lett 7), e l'avvertita necessità di conoscere e ascoltare gli attuali collaboratori di alcune case.

Dunque: *laici cristiani, valore di una presenza nella Chiesa e nella Congregazione somasca ieri e oggi.*

Amplissima la storia di ieri da esplorare; facile da registrare ma meno semplice da impostare la vicenda di oggi perché sia efficace e diventi storia che costruisce salvezza.

Si comincia da lontano: dalla prima lettera di Pietro (2, 9) passando per Tertulliano, l'imperatore Costantino, l'età dei Papi tedeschi, la riforma di Gregorio VII, si arriva al Concilio e alle applicazioni tridentine e alla teologia sacramentaria che situa con chiarezza gli elementi divini e gerarchici della Chiesa.

La lettura che di tutto questo ha operato don Franco Molinari, dell'Università cattolica, ha ridimensionato, senza demolirla, la tesi troppo ripetuta per essere sempre criticamente corretta e troppo schematica per raccogliere appoggi in tutti i tempi: *quella del clericalismo che attraversa come linea tagliente la storia della Chiesa*, separando sulle due sponde clero e laici.

E' vero tuttavia che i laici sono stati considerati prevalentemente

come forze ausiliarie nella Chiesa, spesso eccellentemente formati, pressantemente richiesti in casi di emergenza. E' una considerazione ridotta del loro stato che Rosmini, un secolo fa, pur in un momento di difficili contrapposizioni, giudicava un "male sanabile". Di esso si è occupato il concilio Vaticano II soprattutto con la dottrina della Chiesa, unico popolo di Dio, fondato sulla Parola e sul battesimo da cui discende per via diretta la missione per ogni credente.

Una lezione, con documenti di scoperta recente, di p. Giovanni Bonacina riporta ai tempi delle nostre "origini" e serve a verificare, in un ritaglio temporale di storia locale, i grandi assunti interpretativi. Le prime *compagnie degli orfani* (e vivo san Girolamo ce ne sono a Bergamo, Somasca, Milano, Pavia, Como) *hanno compiti di carattere economico e amministrativo*, e mai educativo-formativi, e affiancano la "compagnia dei servi dei poveri" (Girolamo e i suoi stretti seguaci) nella gestione dei problemi di "rapporto esterno" (sono citati esempi di aiuto nella difesa davanti ai magistrati). Ma anche i membri delle compagnie degli orfani, in ruolo subalterno sul piano dell'attività, sono organizzati "a modo di religione o di confraternite" condividendo con i discepoli laici (e sacerdoti) del Miani gli stessi ideali di rinnovamento dei costumi. La riforma "in membris" sentita in questo scorcio, d'epoca nasce dall'obbedienza al Vangelo e non da imposizione del clero.

Nel racconto hanno destato interesse le notizie sulla "schola litterarum" (o casa della pace) della Somasca di san Girolamo e sulla confraternita somaschese dei procuratori (o confraternita della pace).

Da san Girolamo a noi: il collegamento è avvenuto con una messa in comune dei *lavori di quattro gruppi*, ciascuno dei quali ha riflettuto sulla base di una traccia ben articolata: presenza dei laici cristiani nelle Costituzioni e nei documenti dell'ultimo Capitolo generale; presenza dei laici cristiani nelle nostre opere secondo le Costituzioni; aspetti formativi nell'incontro religiosi-laici; religiosi e laici: accoglienza, condivisione, compartecipazione gestionale. Ne è nato uno scambio in cui intuizioni, esperienze, timori e speranze si sono espressi a voce alta, senza veli, con quel senso di novità che sempre dà il confrontarsi su qualche cosa che ci tocca in aspetti fondamentali.

Duplica il riferimento anche nella seconda giornata: una sorta di ritorno alle due fonti, di pensiero e di vita, necessarie per lo scopo prefissato nei lavori: il Vaticano II con la sua ampia trattazione sui laici e san Girolamo con i suoi preziosi suggerimenti sparsi nei frammenti che conosciamo.

Per il primo contributo si è impegnato il prof. Armando Oberti, da sempre impegnato in movimenti di Azione cattolica e appartenente a un istituto secolare. Ha offerto un'ampia documentazione dei *passi e delle interpretazioni del capitolo IV* (I laici) della "Lumen gentium", letti a partire dalla sua esperienza di militante della prima

ora, al tempo del discorso di Pio XII nel 1951 sulla "consecratio mundi". Le riflessioni sui temi del capitolo quarto (indole secolare, realtà temporali, "specifico laicale", mondo, Regno di Dio) hanno anche esplicitato alcune difficoltà oggi apparse sulla validità e sulle limitazioni da dare al binomio "vocazione laicale".

Per il secondo salto al XVI secolo si è prestato p. Carlo Pellegrini che è partito dalle righe finali della lettera apostolica per il quinto centenario della nascita di Girolamo per insistere che il santo è stato *modello caratteristico, per i laici da formare alla vita cristiana*, con l'esempio oltre che con le parole. Ripresi gli elementi fondamentali dell'itinerario spirituale del santo, sono stati suggeriti alcuni atteggiamenti forti validi anche per i laici di oggi: la sequela di Cristo "caro maestro", la fede e speranza in Dio per essere umili strumenti della sua opera, l'amore ai poveri, l'uso dei beni come "sostanza dei poveri e cosa comune consacrata a Cristo", l'amore filiale a Maria, l'inserimento vivo nella Chiesa.

E alcune di queste note sono effettivamente apparse nelle testimonianze rese dai collaboratori presenti al raduno. E' stato il momento più carico, il regalo più gradito dell'incontro: questi collaboratori si sono presentati, hanno raccontato, sono stati convincenti, sono stati cordialmente ricambiati con domande di interesse. Le esperienze portate in pubblico sono state limitate, i livelli di coinvolgimento, nel presente e nel passato, sono apparsi vari (dalla coppia che lavora a tempo pieno con i tossicodipendenti di Sasso Marconi e dalla coppia che ha lavorato due anni in Colombia con noi e ora agisce per lo stesso scopo in paese, al gruppo numeroso di famiglie di Magenta che si tassano per le opere colombiane, alle singole persone che a Quero e a Somasca partecipano "dal di dentro" alle attività), ma sincere e tenaci sono le motivazioni. Senza posa di atti di eroismo o dalla durata eterna, questi amici hanno soprattutto confermato un passaggio importante nel loro modo di accostarsi: superare la contingenza di un incontro (l'amicizia con singoli religiosi o l'interesse per specifiche attività) per lasciarsi "toccare" da san Girolamo e incentivare dalla nostra missione globale.



San Girolamo Emiliani padre degli orfani – Tavola collocata nella chiesa parrocchiale di san Michele Arcangelo a Pescia (Pistoia). Ne è autore Franco Del Sarto, di Pescia.